

488.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Taradash	22804
Comino	22797	Aloi	22804
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Caruano	22798	Rodeghiero	22806
Caruso	22798	Sbarbati	22806
Interpellanza urgente		Pezzoli	22807
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Carlesi	22807
Attili	22799	Mazzocchi	22808
Interpellanze:		Faggiano	22808
Mantovani	22800	Interrogazioni a risposta scritta:	
Rizza	22801	Innocenti	22810
Interrogazioni a risposta orale:		Gramazio	22810
Taradash	22803	Delmastro delle Vedove	22811
Pistelli	22803	Delmastro delle Vedove.....	22812
		Rallo	22812
		Rallo	22813

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1999

	PAG.		PAG.		
Scajola	4-22344	22813	Bianchi Vincenzo	4-22369	22827
Stucchi	4-22345	22814	Simeone	4-22370	22828
Calzavara	4-22346	22814	Bampo	4-22371	22829
Amoruso	4-22347	22815	Lucchese	4-22372	22829
Napoli	4-22348	22815	Alboni	4-22373	22829
Napoli	4-22349	22815	Calderoli	4-22374	22830
Napoli	4-22350	22816	Ciani	4-22375	22830
Valetto Bitelli	4-22351	22816	Dalla Chiesa	4-22376	22831
Olivo	4-22352	22817	Dedoni	4-22377	22831
Sica	4-22353	22817	Frau	4-22378	22832
Anghinoni	4-22354	22819	Innocenti	4-22379	22833
Servodio	4-22355	22819	Muzio	4-22380	22833
Pivetti	4-22356	22819	Pecoraro Scanio	4-22381	22835
Lucchese	4-22357	22820	Fei	4-22382	22835
Lucchese	4-22358	22820	Gramazio	4-22383	22836
Pasetto	4-22359	22820			
Del Barone	4-22360	22821	Apposizione di una firma ad una interpellanza		22837
Giordano	4-22361	22821			
Giorgetti Alberto	4-22362	22822	Apposizione di firme a interrogazioni		22837
Gramazio	4-22363	22823			
Piscitello	4-22364	22824	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		22837
Rava	4-22365	22825			
Rotundo	4-22366	22825	ERRATA CORRIGE		22837
Vozza	4-22367	22825			
Chiavacci	4-22368	22826			

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

dal 1989 con la caduta del muro di Berlino non esiste più il concreto pericolo dell'invasione militare da parte dei Paesi dell'Est, né altro pericolo militare o civile che debba essere combattuto con armi nucleari;

i governi europei e quello statunitense si sono già impegnati in una vasta opera di diminuzione dell'arsenale nucleare che di fatto ha ridotto dell'80 per cento la presenza di tali ordigni sul territorio;

nelle basi militari di Aviano e Ghedi sono « stoccate » alcune decine di bombe nucleari americane B61 della potenza media di 300 kilotoni l'una (pari a circa 20 volte la bomba di Hiroshima); tali bombe non sono più prodotte dal 1975 e di conseguenza hanno almeno 25 anni;

in Veneto e in Friuli è stata evidenziata una relazione tra una maggiore presenza di fenomeni cancerogeni e tumorali e la vicinanza alla base militare di Aviano, cosa che induce a supporre un

rischio più elevato nei pressi di questa area; tra l'altro tale relazione è supportata anche dal fatto che nei pressi della stessa base da anni è stato costruito un centro di riferimento oncologico noto in tutto il paese;

gli incidenti nucleari anche se involontari sono causa di danni irreparabili e sono sempre in agguato come ci viene ricordato dalla collisione tra l'incrociatore *Belknap* e la portaerei *Kennedy* che avrebbe potuto condannare a morte decine di milioni di italiani;

la vicina guerra dei Balcani di fatto potrebbe indurre a considerare le testate nucleari di Aviano un obiettivo facilmente raggiungibile con missili *scud* posizionati nelle zone di guerra e che quindi tale allocazione nucleare è un evidente rischio per tutte le popolazioni dell'area;

impegna il Governo

ad attuare nel più breve tempo possibile tutte le iniziative politiche e diplomatiche al fine di trasferire fuori dai confini nazionali tutti gli ordigni nucleari presenti sul nostro territorio e far cessare in maniera definitiva il rischio di contaminazioni atomiche, violente od involontarie, che corrono tutti i cittadini.

(1-00350)

« Comino, Ballaman ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

il maltempo delle ultime settimane, con le gelate e i venti siberiani, ha determinato gravissimi danni nel settore agricolo, già provato dalla crisi strutturale;

si è già determinata la perdita di una ingente quantità di ore lavorative, in particolare nel comparto ortofrutticolo, e le ripercussioni previste sono gravi e preoccupanti per alcuni territori drammatiche (migliaia di aziende con il 100 per cento delle produzioni distrutte);

i danni più gravi si registrano in Sicilia dove, secondo le prime stime, ammontano a un sesto della produzione lorda vendibile (6.600 miliardi) complessiva;

danni ingenti si registrano inoltre a carico delle aziende agricole del Piemonte, della Lombardia (colture frutticole in particolare kiwi), dell'Umbria, delle Marche, in Basilicata (colture arboree), in Sardegna (produzione dei carciofi), in Calabria e Campania (colture a pieno campo e frutticole), in Puglia (orticoltura), in Emilia Romagna e Toscana (frutticoltura);

i danni più gravi riguardano le colture orticole in ambiente protetto, in particolare nella serricoltura, con una media di 100 milioni per ettaro;

le risorse e le procedure previste dalla legge n. 185 del 1992 risultano insufficienti e inadeguate;

impegna il Governo:

a predisporre un piano di interventi a sostegno dei territori colpiti e ad intervenire affinché siano sospese le scadenze

previdenziali, tributarie e fiscali delle aziende effettivamente colpite dal maltempo;

ad affrontare il problema delle esposizioni finanziarie delle aziende agricole.

(7-00663) « Caruano, Trabattoni, Paolo Rubino, Rossiello, Di Stasi, Tattarini, Sedioli, Dedoni, Pecoraro Scanio, Prestamburgo, Domenico Izzo, Rava, Malagnino, Cappella, Bova, Rizza ».

La XIII Commissione,

considerato che le recenti gelate del periodo gennaio-febbraio hanno determinato ingenti danni alle colture delle province sud-orientali della Sicilia (RG, SR, CL, AG);

preso atto che i danni sono così eclatanti che hanno determinato la distruzione del 100 per cento delle colture a pieno campo e di più del 60 per cento delle colture orticole in serra, facendo sprofondare le aziende in una crisi economica che mette a repentaglio la stessa sopravvivenza delle aziende;

impegna il Governo:

a proclamare lo stato di emergenza per le zone interessate attivando altresì le leggi di settore tra cui la norma che attiva il Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali;

a provvedere in ogni caso ad emanare un provvedimento che sospenda il pagamento da parte delle aziende agricole di tutti i tributi in scadenza compresi quelli dell'ultimo condono previdenziale, con spostamento in avanti delle suddette scadenze.

(7-00664) « Caruso, Amato, Misuraca, Bono ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la Direzione Generale della Motorizzazione Civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti ha trasmesso in data 8 ottobre 1998 le proposte di riparto dei fondi residui delle leggi n. 910 del 1986 e n. 611 del 1996 sulle quali la Conferenza Stato-Regioni ha espresso parere in data 20 novembre 1998;

il parere delle regioni presenti non è stato unanime, ma sono state formulate osservazioni, in particolare sulle proposte relative alla legge n. 611 del 1996;

in data 11 febbraio 1999 nella riunione del coordinamento interregionale trasporti relativa al riparto delle risorse per il programma di ammodernamento e potenziamento delle ferrovie in concessione ed in gestione commissariale governativa, si è affrontato il problema del riparto delle risorse della legge n. 611 del 1996;

sulla proposta sussistono le forti obiezioni della regione Toscana e della regione Sardegna che hanno espresso un dissenso complessivo sul riparto e sui criteri utilizzati ed hanno sottolineato l'assoluta inadeguatezza delle loro assegnazioni;

si ricorda che la regione Sardegna ha tuttora 614 km di strada ferrata di Ferrovie concesse cui si aggiungono 6,54 milioni bus/km su gomma;

il piano di risanamento prevedeva investimenti quantificati dal responsabile

Ferrovie dello Stato spa in lire 190 miliardi da integrare con ulteriori finanziamenti ex decreto-legge n. 410 del 1996;

a fronte di queste necessità di riparto prevede per la Sardegna la cifra complessiva di 2 miliardi e 315 milioni per recinzioni e segnalamento;

complessivamente le regioni meridionali risultano fortemente penalizzate dal riparto proposto —:

se il Governo:

non intenda rivedere la ripartizione delle risorse;

voglia rendere disponibili finanziamenti alternativi, per consentire gli investimenti previsti nei piani di risanamento delle Ferrovie concesse ed in gestione commissariale anche al fine di favorire l'accordo delle regioni sul passaggio previsto dal decreto legislativo n. 422 del 1997 a partire dal 1° gennaio 2000;

sia disponibile ad un serio confronto sul complesso delle fonti di finanziamento possibile, compreso l'articolo 50 della finanziaria 1999;

nell'immediato si impegni a rendere disponibili parte dei 240 miliardi accantonati per il contenzioso per dare almeno una risposta parziale alle esigenze poste dalle regioni.

(2-01644) « Attili, Abaterusso, Altea, Basso, Battaglia, Bielli, Boghetta, Bonito, Bova, Bracco, Eduardo Bruno, Cappella, Carboni, Casetti, Cherchi, De Cesaris, De Murtas, De Biasio Calimani, Dedoni, Di Fonzo, Di Stasi, Duca, Faggiano, Gaetani, Gasperoni, Lenti, Malentacchi, Manca, Meloni, Saia, Brunale, Buglio, Cennamo, Fredda, Oliverio, Soro ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

il ministero della difesa ha fornito all'Agusta migliaia di proiettili per cannone da 20 mm e almeno 81 razzi da 81 mm per una dimostrazione dell'elicottero A129 T800 che si è tenuta verso la fine di ottobre 1998 in Turchia;

l'elicottero ed il munizionamento sono stati trasportati da due C130 Hercules dell'Aeronautica militare partiti dalla base di Cameri (Novara) in un poligono militare presso Ankara dove personale militare italiano (tra i quali il colonnello Punzo) hanno effettuato prove di prestazione in volo ed a fuoco con il nuovo elicottero dell'Agusta (dimostrazioni poi ripetute in un altro poligono nelle vicinanze di Antalia);

i due C130 dell'Ami, probabilmente per coprire le vere ragioni della missione, dopo aver scaricato munizionamento ed elicottero, hanno proseguito per la Bosnia. Il ritorno Antalia-Cameri è avvenuto sempre con due C130 il 24 ottobre 1998;

appare incredibile che mezzi e personale militare italiano siano stati messi a disposizione (a spese di chi? Del contribuente o dell'Agusta?) al fine di aiutare l'Agusta a potenziare il dispositivo repressivo dell'amico ed alleato turco. Si ricorda che negli Stati Uniti di America è espressamente vietato alle forze armate di quel Paese di mettere a disposizione mezzi e uomini per promuovere la vendita di materiale bellico o sistemi d'arma di aziende statunitensi;

il programma Atak (129 International) prevede la consegna (con montaggio in Turchia) di 50 o 60 elicotteri. Le forze armate turche hanno annunciato l'inten-

zione di armare questo elicottero con una versione avanzata del missile Tow (Nts-B) sviluppata da Israele o in alternativa con il missile Helfire a guida laser di cui Israele è licenziatario per l'area geografica interessata. Gli elicotteri sono destinati ad intensificare la guerra contro i curdi sul territorio turco e fuori dallo stesso (proprio il 18 febbraio 1999 si è registrato l'ennesimo sconfinamento delle truppe di Ankara in Iraq);

la scelta della cosiddetta *short-list* verrà fatta dai turchi nel marzo del 1999 mentre la scelta del vincitore avverrà a luglio 1999. Appare evidente che con il rapimento di Ocalan, il rifiuto ad aprire un negoziato pacifico con i rappresentanti del popolo curdo e davanti all'estendersi della guerra totale contro la popolazione del Kurdistan, consentire da parte del Governo italiano la vendita degli elicotteri da guerra Agusta alla Turchia significa nei fatti legittimare la politica di genocidio attuata da Ankara;

d'altronde l'Agusta ha vinto inoltre una gara internazionale il 20 marzo 1998 (contratto Marti) per la fornitura alla Turchia di 5 AB412EP in versione guardacoste (più 5 elicotteri dello stesso tipo in opzione) che dovrebbero essere consegnati ad Ankara entro due anni -:

se sia stata data l'autorizzazione all'*export* dei razzi e del munizionamento usati nelle due dimostrazioni nei poligoni turchi e come ed a che titolo sono stati scaricati dai magazzini militari;

chi abbia pagato le spese per l'impiego dei due C130 Hercules dell'Aeronautica militare impiegati per il trasporto del munizionamento e dell'elicottero Agusta ed a che titolo ad una iniziativa di vendita hanno partecipato i militari lì impegnati;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che mezzi e personale delle nostre forze armate continuino ad essere usati dall'industria bellica come sorta di « piazzisti » di armi nei confronti di paesi stranieri;

se non ritenga necessario — in seguito al grave atto di pirateria internazionale che ha portato al sequestro del presidente del Pkk Abdullah Ocalan ed all'intensificarsi della guerra di sterminio della Turchia contro il popolo curdo di annullare ogni autorizzazione alla cessione di elicotteri Agusta alla Turchia fino a quando Ankara non si dichiarerà disponibile ad aprire un negoziato per conseguire una soluzione pacifica e giusta della questione curda.

(2-01643) « Mantovani, Nardini, Giordano, De Cesaris ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il presidente della regione siciliana, con decreto n. 35 del 6 marzo 1989 ha approvato il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in attuazione del disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 195 del 1982;

l'attività di pianificazione è stata articolata in due distinte fasi: la prima relativa agli interventi, a breve-medio termine finalizzata al riordino, alla razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività di smaltimento già in atto; la seconda fase relativa agli interventi da porre in essere a lungo termine, finalizzata al perseguimento degli obiettivi di piano nel rispetto dei principi informativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, così come fissati dall'articolo 1 dello stesso decreto presidenziale;

con la pianificazione a breve-medio termine è stato previsto, tra l'altro, l'adeguamento dell'impianto di inceneritore del comune di Messina (comprensorio n. 18 Messina - Italia - Villafranca Tirrena - Saponara - Scaletta Zanclea);

successivamente, l'assessore regionale del territorio e dell'ambiente, con decreto n. 227/1991, ha autorizzato, per la fase breve-medio termine, il comune di Messina ad eseguire l'adeguamento e l'ampliamento

della discarica di 1^a categoria, sita in località « Portella Arena », ad esclusivo servizio del comune di Messina (e del sub-comprensorio soltanto nel periodo di manutenzione degli inceneritori);

la situazione dello smaltimento dei rifiuti nella discarica di « Portella Arena », sita nel comune di Messina, si è recentemente aggravata sotto il profilo della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, anche in considerazione del funzionamento parziale del solo inceneritore di Pace;

l'amministrazione comunale di Messina, con deliberazione della giunta comunale n. 603/1998, avvalendosi dell'articolo 42-ter della legge regionale n. 21 del 1985, ha affidato direttamente (trattativa privata) ad un soggetto privato Atilimoter ed altri) la costruzione e la gestione degli interventi integrati necessari alla messa in sicurezza, il recupero ambientale e l'adeguamento al decreto legislativo 22/1997, dell'esistente discarica per r.s.u. ed assimilabili, sita in località « Portella Arena », nonché la realizzazione, in una porzione di detta area di una discarica (ex categoria 2 B - decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982) per rifiuti speciali;

la giunta comunale, contestualmente, ha affidato, direttamente, alla stessa Ati la gestione provvisoria della discarica per un complessivo importo di lire 1.443.750.000;

il comune e la provincia di Messina in data 30 settembre 1997, successivamente alla scadenza dei trenta giorni di pubblicazione dell'offerta presentata dall'Atilimoter ed altri, hanno sottoscritto un cosiddetto « accordo di programma », con il quale il sindaco *pro tempore* di Messina, in deroga al citato D.A. 227/1991, ha messo a disposizione della provincia di Messina e, quindi, dei comuni ricadenti nell'Area metropolitana, la discarica di « Portella Arena »;

un simile procedimento, privo di qualunque elemento di trasparenza sia il più esposto ad inquinamenti da parte di forze affaristiche ed illegali;

su richiesta della procura della Repubblica di Messina, essendo stata avviata indagine a seguito recente alluvione in cui hanno perso la vita quattro persone, è stato disposto il sequestro giudiziario della discarica;

quasi tutti gli enti locali della Sicilia, stante la mancata attuazione del piano regionale, hanno sempre provveduto allo smaltimento dei rifiuti in via provvisoria (articolo 12 della legge n. 915 del 1982);

è quanto meno discutibile che il comune di Messina, mentre ha costituito la società mista « Messinambiente », a prevalente capitale pubblico, « ... per la gestione dell'intero settore dell'igiene ambientale cittadina ... », abbia poi voluto affidare, mediante l'istituto della concessione ai privati —:

se risulti che siano stati attivati dei controlli al fine di accertare il corretto uso della discarica di « Portella Arena », sita nel comune di Messina;

se non ritengano necessario che sia messa definitivamente in sicurezza la discarica di « Portella Arena », ed impedito l'ulteriore conferimento e smaltimento di rifiuti di ogni genere, tenuto conto anche degli insediamenti abitativi già esistenti

(oltre mille nuclei familiari) ad una distanza inferiore a mille metri, così come dispone la legge n. 366 del 1941;

se, alla luce di quanto esposto in premessa non si ravvisino gravi comportamenti omissivi da parte dell'amministrazione comunale e provinciale di Messina nella « gestione » della discarica di « Portella Arena » e da parte della regione siciliana per quanto attiene alle iniziative di sua competenza;

se non ritengano di disporre di assumere informazioni per l'accertamento delle responsabilità eventualmente emergenti sulle procedure adottate per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione, nonché della gestione temporanea della discarica;

quali urgentissime iniziative intendano assumere per scongiurare l'ulteriore attentato all'equilibrio ambientale del territorio di Messina ed in particolare dell'area in cui insiste la discarica di « Portella Arena »;

se non ritengano assolutamente necessario intervenire d'intesa con la Regione siciliana affinché siano rimosse al più presto le disfunzioni accertate.

(2-01645)

« Rizza ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la distruzione del Palazzo ex Seminario — Mulini del Vescovo e Sala pubblica dell'Università del (1639) ex caserma dei Carabinieri (dal 1860) di Torre Orsaia, in provincia di Salerno, di alto valore storico e di antico pregio, demolito e ricostruito *ex novo*, senza alcuna autorizzazione della competente Sovrintendenza, ha prodotto un gravissimo danno al patrimonio dei beni storici ambientali e culturali dello Stato;

il 15 ottobre 1997, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha autorizzato l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno a costituirsi parte civile per conto del ministero per i beni culturali ed ambientali;

nell'interrogazione Taradash numero 4-14135, presentata il 26 novembre 1997, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva se il Governo intendesse intervenire presso i competenti uffici, affinché la Sovrintendenza per i beni ambientali di Salerno e Avellino potesse costituirsi parte civile prima dell'apertura del dibattito nell'udienza che si sarebbe tenuta il 22 gennaio 1998, non essendosi costituita all'udienza del 16 ottobre 1997;

con una successiva interrogazione Taradash n. 3-02725, presentata il 24 luglio 1998, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Ministro interrogato quali fossero i motivi per i quali l'Avvocatura dello Stato di Salerno non si fosse costituita parte civile, in tempo utile, all'udienza del 16 ottobre 1997 e se intendesse intervenire presso l'Avvocatura dello Stato di Salerno affinché venisse avviato al più presto il procedimento civile per il risarcimento del danno, indipendentemente da quello penale in corso;

dalla relazione tecnica del 13 giugno 1997, dell'Ispettore Centrale del Ministero dei beni culturali ed ambientali, l'architetto Roberto di Paola, dalle note della Sovrintendenza del 5 maggio 1994 (n. 13189) e dell'11 marzo 1997 (n. 25610), nonché dal dizionario corografico dell'Italia a cura del professor Amato Amati, si deriva che, benché i lavori siano ormai in una fase avanzatissima, è possibile ancora lo svolgimento di alcuni interventi che preservino, per quanto possibile, il pregio e l'antichità dell'edificio (ricollocazione del portale sulla facciata e dei gradini in pietra del portone; il rispetto di alcuni particolari quanto al materiale da utilizzare per l'infisso del portone; la riduzione delle dimensioni delle finestre in base ai parametri originari; la situazione della soglia del balcone che affaccia sulla piazza; l'eliminazione del corpo posteriore dei servizi; la ricollocazione del piede del tondo che attualmente si trova nell'atrio del municipio di Torre Orsaia) —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di verificare i motivi per i quali l'Avvocatura dello Stato di Salerno non si sia costituita parte civile in tempo utile ed al fine di accertare e perseguire gli eventuali responsabili di tale inerzia;

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa necessaria per promuovere il procedimento civile per il risarcimento dei danni prodotti dall'illecito intervento di demolizione del Palazzo;

se non ritenga opportuno adottare ogni provvedimento necessario per garantire che l'ultimazione dei lavori tenga conto degli elementi riscontrati nella citata relazione tecnica e nelle note della Sovrintendenza al fine di limitare il più possibile il già grave *vulnus* arrecato ad un edificio di così elevato pregio storico ed artistico.

(3-03465)

PISTELLI e FERRARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 17 febbraio 1999 si è verificato un grave incidente sull'auto-

strada A4 nel tratto Brescia-Verona a causa di un'occupazione della sede stradale da parte dei Cobas del latte;

in conseguenza, le forze dell'ordine sono intervenute operando alcuni fermi —:

quali siano gli orientamenti del Governo per garantire la sicurezza dei cittadini a fronte della presenza di presidi dei Cobas in vari punti della rete stradale, ferroviaria, aeroportuale. (3-03466)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'edizione notturna del TG2 dell'8 febbraio 1999, un servizio relativo allo scarso indice di natalità registrato in Italia si concludeva con il seguente interrogativo: « esistono tanti orfani naturali, perché fare, attraverso l'eterologa, anche tanti orfani artificiali? »;

il progetto di legge relativo alla creazione assistita è attualmente all'esame della Camera dei deputati ed il tema ha suscitato, anche nell'opinione pubblica, un vivacissimo dibattito e scontro;

il tema coinvolge aspetti che attengono direttamente alla vita ed alla libertà dell'individuo nonché questioni di ordine etico e giuridico riguardo alle quali il servizio pubblico deve offrire un'informazione obiettiva e completa e non indicare superficialmente e sbrigativamente elementi di giudizio di parte né scientificamente fondati né logicamente pertinenti;

il contratto di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai-Radiotelevisione italiana spa, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1997 stabilisce, all'articolo 1, comma 1, che la concessionaria provvede ad organizzare ed a svolgere il servizio pubblico in modo da garantire la più ampia rappresentazione delle istanze politiche, sociali e culturali presenti, a livello nazionale e locale, nel Paese e dispone, all'articolo 2, comma 1, che « il servizio pubblico deve rappresentare l'autonomia e la dialettica delle realtà sociali

nel nostro Paese in tutta la loro ricchezza dando voce anche a chi spesso voce non ha e che il tutto deve tradursi, per ogni genere televisivo e per l'insieme degli spazi informativi, nel richiamo esplicito e nella rappresentazione di tutte quelle problematiche sociali e culturali emergenti che, trovandosi in condizione di debolezza sul piano degli strumenti informativi e nei confronti degli interessi forti, risultano largamente penalizzate. Garantirne l'accesso al sistema informativo, anche in forma diretta, rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo »;

l'articolo 40, al comma 1, lettera a), del medesimo decreto prevede che il ministero ha il diritto di effettuare la vigilanza sull'osservanza degli obblighi derivanti alla concessionaria dal presente contratto di servizio —:

quali iniziative intenda adottare affinché soprattutto nell'ambito dei programmi di informazione come i telegiornali, siano garantiti servizi che illustrino i temi trattati con sufficiente approfondimento e senza superficialità e nel rispetto delle disposizioni del contratto di servizio approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1997. (3-03467)

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni rilasciate dall'amministratore delegato di Finmeccanica Alberto Lima a *Il Sole-24 Ore* fanno riferimento al piano di ristrutturazione del settore ferroviario nazionale il quale prevede, attraverso l'integrazione di « Ansaldo trasporti » e « Breda costruzioni », la chiusura di alcune aziende, soprattutto nel Sud, tra cui le Omeca di Reggio Calabria —:

se non ritenga che il pericolo di chiusura che, alla luce della citata dichiarazione, potrebbero correre le Omeca di Reggio Calabria sia oltremodo preoccupante e

grave stante il fatto che detto stabilimento rappresenta una delle poche presenze industriali di una certa dimensione, nella realtà produttiva della città calabrese;

se non ritenga infine di dover dare concrete assicurazioni in ordine alla Omeca, nei cui confronti sono stati assunti, anche di recente, precisi impegni, da parte di competenti autorità governative e di responsabili dei vertici aziendali interessati, non solo relativamente alla difesa, ma

anche al potenziamento delle attuali strutture dello stabilimento con i conseguenti riflessi, sul piano occupazionale; non si può prescindere infatti dall'apporto positivo alla economia della città di Reggio Calabria che ha salutato — secondo un'espressione di un importante uomo di governo del tempo —, negli anni sessanta, la nascita delle Omeca come «volano» dello sviluppo della città e della provincia di Reggio Calabria. (3-03468)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RODEGHIERO, BIANCHI CLERICI, SANTANDREA e CAPARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in alcune scuole ubicate alla periferia della provincia di Padova si registra un'evidente disfunzione per quanto concerne l'assegnazione dei docenti nei posti disponibili per l'intero anno scolastico;

tali scuole non sono coperte completamente dal personale docente e sono annualmente oggetto di rotazioni di supplenti, in attesa che venga definita l'assegnazione annuale del personale incaricato;

per garantire in tali sedi stabilità di organico e uguali opportunità a tutti gli allievi sarebbe necessario: provvedere alla definizione degli organici con assegnazioni annuali entro il 31 agosto, in modo che dal 1° settembre tutti gli insegnanti con incarico a tempo indeterminato possano già trovarsi nella sede di servizio (con possibilità del capo di istituto di nominare i supplenti temporanei sui posti annuali disponibili dal primo giorno di lezione); consentire i trasferimenti del personale scolastico dopo una permanenza almeno triennale nella sede di titolarità e di servizio; prevedere l'obbligo di specializzazione per gli insegnanti di sostegno;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di consentire il perseguimento degli obiettivi di cui in premessa, anche in considerazione del fatto che già nel 1998 furono raccolte ed inoltrate al Ministero della pubblica istruzione tremila firme di genitori e centinaia di adesioni di insegnanti per il raggiungimento delle medesime finalità. (5-05830)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Andrea Giannoni, in seguito ad un incidente di gioco durante una par-

tita di calcio, riportò la frattura di tibia e perone e fu operato d'urgenza all'ospedale Umberto I di Ancona;

tutto ciò accadeva nel lontano ottobre del 1995 e da quella data per il signor Giannoni è cominciata una lunga odissea che non si è ancora conclusa, a causa dell'applicazione di una vite sperimentale inseritagli nell'osso durante l'intervento chirurgico;

il 3 luglio 1997, dopo essersi prenotato sin dal dicembre 1996, viene finalmente ricoverato per l'estrazione della vite ma, dopo avere fatto tutti gli accertamenti del caso, nonché la depilazione della gamba, viene rimandato a casa;

l'11 luglio 1997 viene richiamato e finalmente sottoposto all'intervento chirurgico con il risultato di uscirne, dopo sei ore, con una lunga serie di punti di sutura, schegge di osso e vite metallica ancora dentro;

il signor Giannoni, anestetizzato dall'addome in giù, è in grado di assistere all'intervento verificando prima il tentativo di uno specializzando di estrarre la vite con il risultato di spanarne la filettatura ed in seguito all'altrettanto vano tentativo del professor Specchia di sfilare il perno da sotto, con martello e scalpello, dopo avere praticato un tassello osseo;

da allora il signor Giannoni soffre di un'infezione ed è stato costretto per mesi ad un drenaggio con somministrazione di antibiotici senza riuscire a guarire del tutto;

in seguito a questo episodio, peraltro non l'unico accaduto a causa dell'uso di questa vite sperimentale, l'unico provvedimento che è stato preso è stato l'allontanamento dello specializzando, che aveva avuto l'incarico di iniziare l'operazione e che era stato lasciato da solo;

a quanto risulta nessun altro provvedimento è stato preso, né tantomeno è stato verificato se la sperimentazione fosse stata autorizzata e per quale motivo l'ospe-

dale non avesse a disposizione gli strumenti idonei per l'estrazione della vite;

infine è da registrare un atteggiamento assai ambiguo da parte della direzione dell'ospedale che invece di prendere provvedimenti interni ha convocato il signor Giannoni per sottoporlo ad un *test* psicologico sui suoi rapporti con la famiglia, la fidanzata e gli amici —:

se risulti che su quanto avvenuto presso la clinica ortopedica dell'ospedale Umberto I di Ancona siano stati compiuti i doverosi accertamenti e per quale motivo non vi sia stato alcun provvedimento, tenuto anche conto che su un episodio simile era già stata presentata, nel gennaio del 1998, un'interrogazione al Senato della Repubblica alla quale non è stata data ancora risposta;

se in particolare risulti che si sia accertato chi abbia autorizzato l'utilizzo della vite sperimentale « Marchetti-Vincenzi » in un ospedale dove non sarebbero stati disponibili gli strumenti idonei per l'estrazione della medesima;

se risulti essere una prassi comune sottoporre, in una struttura sanitaria pubblica, a *test* psicologici i pazienti che rendono pubblici i risultati negativi di un intervento chirurgico invece di accertare eventuali responsabilità interne. (5-05831)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze, in questi giorni, sta notificando in Veneto e Friuli numerosi accertamenti relativi ai redditi da fabbricati per l'anno 1992;

l'azione degli uffici, anche in questo caso, è stata sistematicamente improntata all'accertare apoditticamente redditi per importi superiori a quelli dichiarati a conseguire, dunque, — *contrariis reiectiis* — la comminazione delle corrispondenti sanzioni edittali;

in verità, a quell'epoca i contribuenti calcolarono e dichiararono correttamente i

redditi sottoposti ora ad accertamento, basandosi sul metodo giuridicamente riconosciuto della «rendita presunta», né potendo fare altrimenti in quanto non fu comunicata in tempo utile, dagli uffici competenti, la rendita effettiva;

per l'ennesima volta si sottopongono i contribuenti, a causa d'inefficienza interna all'amministrazione, all'onere di dover comprovare la correttezza del proprio comportamento, assumendosi tutti i costi relativi, con un'evidente scorrettezza e sostanziale ingiustizia di fondo da parte dello Stato —:

se non ritenga di poter intervenire tempestivamente onde evitare il ripetersi di situazioni già viste in passato e che tanto discredito hanno causato alle istituzioni nella pubblica opinione. (5-05832)

CARLESÌ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Palazzo Ducale di Carpineto Sinello, in provincia di Chieti, è uno dei monumenti di maggior pregio storico-architettonico dell'Abruzzo, quale esempio di fortezza medioevale trasformata in palazzo nella prima metà del XIX secolo;

esso versa in uno stato di progressivo decadimento evidenziatosi con il primo crollo di una parte dell'edificio, avvenuto il 10 febbraio 1991, ed aggravatosi per ulteriori crolli successivi, avvenuti nei primi mesi del 1996, che hanno compromesso definitivamente le condizioni statiche generali;

tali condizioni destano motivo di grande preoccupazione per la incolumità pubblica e per l'integrità delle costruzioni limitrofe, anche in considerazione degli accertamenti eseguiti dal servizio di protezione civile, dalla commissione grandi rischi e dai sopralluoghi di vari servizi regionali, risalenti al 1991, che hanno certificato l'urgenza e l'indifferibilità di interventi per il ripristino delle condizioni di

sicurezza, nonché per il consolidamento ed il recupero del palazzo stesso;

dal 1991 ad oggi, soprattutto per evidenti responsabilità della regione Abruzzo, non sono stati presi idonei provvedimenti per migliorare la gravità della situazione;

infatti, nonostante il comune di Carpineto Sinello abbia provveduto a redigere un progetto di pronta cantierabilità per il recupero strutturale ed il restauro del palazzo, che ha acquisito tutti i pareri necessari per diventare esecutivo, la regione Abruzzo non ha provveduto ad inserirlo nelle priorità programmatiche regionali al fine di utilizzare le risorse previste dal Cipe per favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse —:

quali iniziative intenda prendere al fine di sopperire all'inerzia della regione Abruzzo che si dimostra insensibile a voler salvare questo patrimonio architettonico e storico che appartiene alla comunità nazionale;

se risulti vero che, nonostante il parere favorevole del ministero per i beni e le attività culturali a finanziare il Palazzo Ducale di Carpineto con fondi messi a disposizione dal gioco del lotto e da lotterie nazionali, non sia stata trasmessa al ministero stesso, da parte del sovrintendente ai beni architettonici, artistici e storici dell'Aquila, la richiesta di priorità per il finanziamento.
(5-05833)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 9 febbraio 1999 il Ministro delle finanze autorizza la raccolta delle giocate del lotto, da effettuare mediante schede prepagate;

la raccolta delle giocate del lotto è svolta dalla società Lottomatica concessionaria del servizio del gioco;

la stessa Lottomatica si dovrebbe servire di operatori di telecomunicazioni;

il provvedimento, pur rifacendosi all'articolo 24, comma 30, della legge n. 449

del 1997, renderebbe alla lunga superflua l'esistenza di oltre undicimila ricevitorie del lotto, relegandole al ruolo di semplici rivenditori di schede prepagate di gioco, ed addetti al pagamento delle vincite;

la nuova forma di raccolta delle giocate attraverso il telefono potrebbe ingenerare nel pubblico un grado di attrattiva che costituirà la premessa per una sempre minore redditività dei punti di raccolta in funzione e oggi affidati in concessione;

non si è ritenuto, in base alla normativa vigente, di consultare le associazioni di categoria al fine di trovare un'intesa sull'opportunità di tale iniziativa con le conseguenti problematiche emergenti;

il ministero delle finanze, con lettera del 18 gennaio 1999 ha soltanto informato le associazioni di categoria del decreto ministeriale in corso di emanazione, chiedendo unicamente il parere su un'immotivata diminuzione dell'aggio dal 10 per cento al 5 per cento da corrispondere a favore del ricevitore sul prezzo di cessione di ciascuna scheda;

la particolarità del gioco effettuato mediante schede prepagate potrebbero favorire ulteriormente il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite come più volte sottolineato dalla stessa Guardia di finanza —:

se non intenda rivedere il provvedimento che, di fatto, contrasta con le decisioni già prese dal Parlamento sull'espansione di altri punti di raccolta delle giocate nei locali adibiti a tabaccherie;

se sia stato considerato che l'unico soggetto che vedrà inalterato il proprio guadagno è la società Lottomatica a danno dell'intera categoria.
(5-05834)

FAGGIANO e ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 18 del 17 febbraio 1999 è iniziato lo sciopero di ventiquattro ore proclamato dai macchinisti del Comu, sinda-

cato di base che non ha aderito al patto sulle nuove regole per gli scioperi nei servizi pubblici sottoscritto il 23 dicembre 1998;

tale sciopero, che ha trovato poca informazione verso gli utenti, data evidentemente la parziale rappresentatività del sindacato che lo ha proclamato non ha mancato di arrecare gravi disagi;

in particolare, lo sciopero ha interessato anche il treno metropolitano Roma Termini-Fiumicino coinvolgendo nel disagio anche gli utenti diretti verso l'aeroporto;

ancora più sconcertante e assolutamente ingiustificabile è stato l'atteggiamento dell'Alitalia che, presso gli sportelli della stazione Termini, non solo non informava i viaggiatori su eventuali servizi alternativi per raggiungere l'aeroporto, limitandosi ad avvisare gli acquirenti del biglietto che il treno non partiva, ma rifiutava addirittura di effettuare il *check-in*, servizio normalmente svolto presso la stazione;

alle rimostranze dei passeggeri che chiedevano al personale Alitalia interessato

se lo sciopero coinvolgeva anche loro, veniva risposto che poiché il treno per l'aeroporto non partiva, loro non erano autorizzati a fare il *check-in*, rifiutando di fatto un servizio pubblico a chi, per evitare ulteriori ritardi, sperava di anticipare appunto tale incombenza;

la circostanza, segnalata da alcuni utenti, è stata personalmente verificata dall'interrogante alle ore 19,00 del 17 febbraio 1999 presso gli sportelli Alitalia della stazione Termini —:

se non ritenga di verificare l'esistenza di una così assurda disposizione Alitalia che di fatto sospende l'erogazione di un servizio pubblico senza alcuna motivazione e senza informazione;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per deplorare tali assurdi comportamenti e per impedire in futuro tali soprusi nei confronti dei cittadini utenti così gravemente danneggiati pur in presenza di nuove e più civili norme di regolamentazione sugli scioperi nei servizi pubblici. (5-05835)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

INNOCENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che ha imperversato nei mesi di gennaio e febbraio ha causato disagio anche ai lavoratori e agli utenti dei servizi autostradali, in quanto si sono verificati ritardi ed inadempienze nell'ambito dell'assistenza al traffico e della manutenzione da parte delle società concessionarie della Società Autostrade;

l'inefficienza ad i ritardi del servizio dipendono secondo le organizzazioni sindacali dalla persistenza di un regime di appalti privo di necessari controlli e delle adeguate verifiche rispetto alla qualità del servizio appaltato;

è stata peraltro recentemente approvata una convenzione con le società concessionarie che non impone specifici controlli sull'effettiva qualità del servizio offerto, mentre l'aumento delle tariffe dal 1° gennaio 1999 prevede che gli aumenti tariffari siano effettuati per garantire la qualità dei servizi erogati;

la politica di esternalizzazione dei servizi, che dovrebbe portare ad un rafforzamento di qualità sta quindi in molti casi determinando carenze proprio sul fronte del servizio all'utenza —:

se non intenda verificare la tempestività e l'efficacia dei servizi di assistenza al traffico e di manutenzione affidati dalle società autostradali alle società concessionarie ed in che modo ritenga di intervenire per garantire più efficaci controlli rispetto alla effettiva qualità dei servizi offerti.

(4-22338)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano confindustriale *Il Sole 24 ore* contiene con cadenza giornaliera

articoli su fatti riguardanti le Ferrovie dello Stato a firma del giornalista Giorgio Santilli;

in tali articoli vengono di frequente riferite dichiarazioni riservate effettuate da singoli consiglieri di amministrazione durante le sedute consiliari (cfr. l'articolo « Ferrovie dello Stato, la notte costa 400 miliardi » pubblicato sul numero in edicola il 16 febbraio 1999) ed addirittura formulati apprezzamenti e provocazioni nei confronti delle forze politiche e parlamentari che pure stanno dedicando la massima attenzione ed ogni sforzo per contribuire a risolvere i mali che hanno trasformato la nostra azienda ferroviaria nel più grande disastro economico nazionale (nello stesso articolo sopra citato è inserita ad esempio la seguente frase testualmente trascritta « Cura morbida si fa per dire, considerando il ceto politico italiano, sempre pronto ad intervenire quando si parla di razionalizzare l'offerta »);

tutti gli articoli a firma del predetto giornalista hanno il carattere dell'esclusiva, contenendo notizie riservate e non fornite al resto della stampa, e sono chiaramente improntati ad una difesa d'ufficio della fallimentare gestione delle ferrovie da parte dell'amministratore Giancarlo Cimoli e delle sue criticabili iniziative manageriali;

sin qui non ci sarebbe nulla di male: la libertà di stampa e di giudizio è uno dei cardini fondamentali della democrazia, principio irrinunciabile ed inviolabile del vivere sociale nel nostro Paese;

il caso qui evidenziato assume un valore diverso se giudicato nella corretta ottica della gestione di aziende pubbliche, interamente finanziate a caro prezzo dalla collettività quale è il caso delle Ferrovie dello Stato, che per principio anch'esso irrinunciabile ed inviolabile del vivere sociale, non possono utilizzare le risorse finanziarie garantite dallo Stato per tutelare rendite personali o la pubblica immagine di questo o quel *manager*;

si dà infatti il caso che le Ferrovie dello Stato, con scelta criticabile non condivisa non solo dall'interrogante ma da molti parlamentari di tutte le forze politiche, abbiano deciso di aderire alla Confindustria, divenendo uno dei maggiori contribuenti di tale organizzazione privata, alla quale versano annualmente un « pedaggio » corrispondente a molti dei miliardi paradossalmente messi a disposizione sempre e comunque dalla collettività;

ed a questo punto diviene alquanto singolare il fatto che la fallimentare gestione dell'ingegner Cimoli venga poi strenuamente difesa da un unico quotidiano e da un unico giornalista cui vengono fornite notizie esclusive, con dovizia di particolari anche riservati, il quale poi, giocando abilmente con le parole come nel caso sopra testualmente riferito, non manca di attaccare indiscriminatamente finanche quei parlamentari che hanno fatto del risanamento della più grande azienda pubblica e della lotta agli sperperi ed alle inefficienze ferroviarie uno degli obiettivi essenziali del proprio mandato elettorale —:

a quanto ammontino i contributi versati dalle Ferrovie dello Stato alla Confindustria nei singoli esercizi sociali, dal momento della loro adesione ad oggi, tenuto conto che tali contributi provengono in ogni caso dai conti di un'azienda interamente finanziata dallo Stato italiano;

quali e quanti siano i rapporti di altro tipo intercorrenti tra le Ferrovie dello Stato e la Confindustria e quali siano i relativi, esatti ammontari (risultano infatti in essere molteplici rapporti per consulenze, servizi, affitti di sale, eccetera);

se risulti esservi una relazione tra gli ingenti pagamenti effettuati dalle Ferrovie dello Stato alla Confindustria e la linea editoriale tenuta da *Il Sole 24 ore*, e se risultino in particolare le ragioni per le quali certe notizie vengano fornite ad un solo giornalista ignorando quelli di tutte le altre testate nazionali;

se ritengano di dover intervenire affinché da parte delle Ferrovie dello Stato

vi sia finalmente una gestione delle relazioni pubbliche e dei rapporti con la stampa trasparente ed efficiente, finalizzata a fornire ai cittadini notizie certe sul servizio ferroviario e sulla gestione aziendale e non a garantire giustificazioni al dissesto economico finanziario sotto gli occhi di tutti o a difendere scelte gestionali che potrebbero tranquillamente essere inserite in manuale delle cose che si debbono fare per assicurarsi il fallimento di una qualsiasi azienda. (4-22339)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997 modificato dal decreto legislativo n. 389 del 1997 è stato istituito il Consorzio imballaggio (CONAI) con sede in Milano, con obbligo di iscrizione per le imprese produttrici ed utilizzatrici di imballaggi o di materiali di imballaggio, e sono stati introdotti ulteriori pesanti adempimenti burocratici determinati dagli obblighi previsti dal decreto stesso relativi al trattamento fiscale degli imballaggi;

tali obblighi, consistenti in denunce, versamenti e spedizioni, in taluni casi sono addirittura previsti con cadenza mensile anche per « micro-imprese » con conseguente immaginabile appesantimento burocratico che si aggiunge al numero spropositato di adempimenti che già gravano sulla vita delle aziende;

fra l'altro, vale la pena di sottolineare come l'entrata in vigore della norma non abbia avuto adeguata comunicazione neppure attraverso i mezzi di informazione specializzati, né il CONAI pare sufficientemente attrezzato per interloquire con le imprese in difficoltà o alla ricerca di chiarimenti interpretativi;

si ha la sensazione di trovarsi di fronte ad un meccanismo confuso, disorganizzato e caotico, tale da rendere sempre

più difficile la pretesa di rendere competitive le imprese nazionali, alle prese quotidianamente con adempimenti complessi, difficili e comunque comportanti forti costi impiegatizi -:

se non ritengano di dovere emanare circolari interpretative che eliminino i dubbi derivanti dalla lettura della normativa e, soprattutto, se non ritengano di dover immediatamente intervenire per studiare esoneri parziali da taluni adempimenti quanto meno per le piccole imprese. (4-22340)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
- *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* -
Per sapere - premesso che:

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha pubblicato una guida per la prevenzione e il controllo della trasmissione della tubercolosi attraverso il trasporto aereo;

il rischio di trasmissione della grave malattia è accentuato dal fatto che ogni anno un miliardo e quattrocento milioni di persone si servono del mezzo aereo;

L'OMS ha invitato le compagnie aeree, i passeggeri, i medici e le autorità sanitarie a studiare una seria politica di prevenzione per evitare la trasmissione della tubercolosi;

i voli di lungo corso, gli spazi ristretti ed i controlli fra i passeggeri costituiscono elemento di rischio anche per altre malattie contagiose;

la questione merita attenta analisi anche da parte delle autorità italiane titolari della responsabilità dei trasporti e della sanità -:

quali iniziative siano già state assunte o siano allo studio per contenere il rischio di trasmissione della tubercolosi e di altre malattie contagiose attraverso il trasporto aereo. (4-22341)

RALLO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

gli appositi organismi di riferimento del Ministero dei trasporti e della navigazione si appresterebbero, nell'ambito delle procedure e dei provvedimenti da adottare ai sensi della legge n. 84 del 1994, ad una riclassificazione dei porti italiani;

i parametri all'uopo fissati appaiono in qualche misura sperequati e potrebbero finire per penalizzare e discriminare strutture certamente molto più vicine a realtà di primaria importanza rispetto ad altre assolutamente secondarie;

in funzione di quei parametri il porto di Trapani rischierebbe di perdere la sua attuale classificazione di porto nazionale, passando a quella di porto regionale, nonostante i dati di costante crescita e sviluppo registrati negli ultimi anni, che gli attuali valori, sinteticamente, così esprimono: navi commerciali attraccate circa 19.000; volume delle merci 2.000.000 di tonnellate circa; passeggeri in transito oltre 1.000.000; traffico containers circa 9.000; rete di collegamenti regolari da e per Livorno, Gaeta, Cagliari, Palermo, Isole Egadi, Isola di Pantelleria e Tunisi; rete di servizi di consulenza chimica e veterinaria di frontiera (su abilitazione Ue); bacino di carenaggio attrezzato per l'assistenza ad ogni tipo di nave;

la ormai prossima approvazione, entro il 24 aprile 1999, da parte dell'assessorato regionale al territorio, del piano regolatore della città e, da parte degli enti preposti, del piano regolatore del porto consentiranno la realizzazione di nuove strutture interportuali e l'adeguamento di quelle già esistenti che ne rafforzeranno la potenzialità e la capacità, in linea con i programmi brillantemente condotti dal consorzio del porto cui aderiscono comune e provincia di Trapani -:

se e quali iniziative intenda assumere affinché al porto di Trapani venga evitato il temuto declassamento che arrecherebbe

un colpo mortale alla già boccheggianti economia dell'intero comprensorio provinciale. (4-22342)

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 dicembre 1998, in seguito a precedenti interventi, i presidenti delle province di Palermo, Francesco Musotto, e di Trapani, Giulia Adamo, nel corso di una apposita conferenza stampa, tenuta a Roma, hanno annunciato di aver presentato alla Comunità europea ed al Garante per la concorrenza ed il mercato un esposto-denuncia avverso l'Alitalia, accusata di avere assunto una posizione dominante sul mercato e di attuare nei confronti della Sicilia una politica discriminatoria e penalizzante in ordine a frequenze e costi dei collegamenti;

nella stessa data, i predetti presidenti Musotto e Adamo hanno anche incontrato il Ministro interrogato per illustrargli quella iniziativa e consegnargli copia della suddetta denuncia, ricevendo assicurazione di un immediato intervento e di una risposta entro termini brevissimi;

sullo stesso argomento altre e numerose iniziative collaterali sono state adottate da parlamentari ed amministratori, nonché da categorie economiche e sindacali dell'isola;

ancora oggi, nessuna notizia ufficiale è stata fornita in ordine agli esiti di tali iniziative e dell'intervento del Ministro interrogato, mentre alcune fonti di stampa hanno riferito che nessun effetto positivo sarebbe scaturito da alcuni colloqui avuti con i responsabili della compagnia di bandiera;

il perdurare, e per un certo verso l'aggravarsi delle condizioni denunciate, come il caso di Pantelleria chiaramente dimostra, crea viva preoccupazione lasciando intendere fondate quelle anticipazioni —

se non ritenga di comunicare ufficialmente se e quali iniziative siano state assunte e quali siano le risultanze da esse scaturite. (4-22343)

SCAJOLA e SCARPA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i frantoi rappresentano un patrimonio economico-culturale assai rilevante per l'olivicoltura e l'ambiente liguri, garantendo lo sbocco alle produzioni di molti soggetti economici che ancora preservano le vallate dal totale abbandono e dalle calamità, sia naturali che dolose (incendi);

gli adempimenti introdotti dai regolamenti CE n. 2366/1998 e n. 2367/1998 del 30 ottobre 1998 nonché dalla circolare ministero per le politiche agricole n. 2 del 23 dicembre 1998 (protocollo II-6052) hanno aumentato a dismisura le incombenze burocratiche con conseguente aumento dei costi amministrativi;

la situazione è ulteriormente aggravata dalla differente interpretazione data alla circolare da parte del ministero per le politiche agricole e dell'Agecontrol spa;

aumenteranno anche le spese per gli acquisti dei nuovi macchinari (bilance) e la modifica degli impianti elettrici con conseguenze negative per i costi di molitura già al limite per le possibilità di tolleranza del settore;

i frantoi avevano già a carico alti costi per le certificazioni delle produzioni sulle quali si basa il sistema dell'integrazione al prezzo dell'olio d'oliva, gestito e riassunto mensilmente per conto dell'Aima, il tutto senza alcun rimborso;

gli adempimenti introdotti sono in buona parte doppiati di quanto già previsto, non apportando comunque miglioramenti nei controlli;

alcuni adempimenti (richiesta nominativi per la vendita al minuto, evidenza bancaria dei pagamenti dei quantitativi di olio fatturati), risultano anacronistici ri-

spetto a quelli delle altre imprese artigiane e commerciali, ed in contrasto con altre norme vigenti;

parte degli obblighi sono entrati in vigore a campagna già iniziata e con preavviso di pochissimi giorni;

la categoria ha proclamato lo stato di agitazione che si svilupperà con livelli diversi di mobilitazione fino a giungere, forse, alla chiusura degli impianti —:

quali iniziative intenda assumere a fronte di quanto descritto in ordine all'applicazione dei citati adempimenti, per meglio rapportarli alle realtà su cui vanno ad incidere, tenuto conto che alcuni di essi sono comunque da rigettare perché inutili ai fini dell'individuazione delle truffe, ed anzi controproducenti;

quali interventi intenda adottare perché il ministero e l'Agecontrol spa, ognuno per le proprie competenze, chiariscano la situazione creatasi e si adoperino per eliminare gli adempimenti inutili od inattuabili per i frantoi, in modo particolare per quelli liguri, normalmente strutturati su base familiare, con molitura, imbotigliamento e commercializzazione attuate sotto un'unica ragione sociale per ottimizzare i costi burocratico-fiscali. (4-22344)

STUCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni è stata accertata l'efficacia dell'ippoterapia, o riabilitazione equestre, nella cura di soggetti disabili psichici e fisici e *down*, sicuramente comparabile alle tecniche rieducative più tradizionali;

tale metodo terapeutico, attraverso un complesso di tecniche rieducative e lo svolgimento di un'attività ludico-sportiva che ha come mezzo il cavallo, mira al superamento del danno sensoriale, cognitivo e comportamentale;

attualmente però, a causa del mancato riconoscimento ufficiale — a livello ministeriale — dell'ippoterapia e della con-

seguinte mancanza di uno specifico piano di intervento mirato allo sviluppo e al sostegno — anche finanziario — della stessa, i centri che svolgono tale cura si ritrovano spesso a dover fronteggiare gravi difficoltà di bilancio che ne impediscono un funzionamento ottimale;

inoltre, la mancanza di direttive e di regole certe consente l'esercizio di tale metodo terapeutico anche a persone che, pur dotate di buona volontà, a volte non sono perfettamente preparate a svolgere tale compito;

nel particolare, per quanto riguarda il primo problema sollevato — la cronica carenza di fondi per la gestione dei centri di ippoterapia — si segnala come emblematico il caso del Centro di Ippoterapia di Torre Boldone (Bergamo), che attualmente ha in cura più di 70 soggetti — tra cui bambini molto piccoli — che sta seriamente rischiando la chiusura per le rilevanti difficoltà economiche —:

quali concrete iniziative intenda porre in atto, anche in accordo con altri soggetti istituzionali quali regioni, province e comuni, al fine di supportare economicamente e di incentivare l'attività svolta dai centri di ippoterapia;

se non ritenga necessario predisporre un apposito disegno di legge governativo, da affiancare alle proposte di legge d'iniziativa parlamentare già presentate, al fine di normare la riabilitazione dei disabili *down*, e comunque fisici e psichici attraverso l'ippoterapia;

se nel particolare, non ritenga urgente promuovere un intervento finanziario per evitare la chiusura allo stato attuale molto probabile, del Centro di ippoterapia di Torre Boldone (Bergamo). (4-22345)

CALZAVARA e RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in molte scuole medie dell'Italia settentrionale si continua a studiare quale lingua straniera il francese;

la relativa disciplina sembra essere contenuta in un contratto internazionale stipulato tra Italia e Francia, in vigore da più di vent'anni;

spesso accade che gli alunni inizino a studiare alle elementari l'inglese per poi passare alle medie al francese ed, infine, ritornare alle scuole superiori alla lingua inglese;

nelle suddette zone del nord sarebbe sicuramente più utile prevedere l'insegnamento dell'inglese ed anche del tedesco, essendo tra l'altro quest'ultima lingua frequentemente utilizzata soprattutto nei territori di confine;

tutto ciò comporta un inevitabile onere economico aggiuntivo per le famiglie degli alunni che si vedono costrette a sostenere le spese necessarie per consentire ai propri figli l'apprendimento delle lingue in questione ricorrendo all'insegnamento privato —

se non ritenga opportuno intervenire, al fine di risolvere la disfunzione derivante dalla situazione illustrata in premessa, che comporta inevitabili ripercussioni sulla formazione culturale degli studenti.

(4-22346)

AMORUSO e GISSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore calzaturiero di Barletta con i suoi diecimila addetti ed i cinquecento miliardi di fatturato, rappresenta un'importante realtà imprenditoriale per la Puglia;

gli alti costi di produzione in generale ed in particolare della manodopera stanno mettendo il comparto in grave crisi di competitività nei confronti dei prodotti asiatici caratterizzati da scarsa qualità e prezzi bassi;

malgrado il contingentamento all'importazione applicato dalla Unione europea su diversi prodotti calzaturieri cinesi, è

prassi aggirare l'ostacolo modificando l'origine degli stessi facendoli transitare da altri Paesi, tra i quali il Vietnam;

la regione Puglia si è già attivata incontrando le parti sociali —

quali misure il Governo intenda assumere al fine di tutelare il lavoro degli oltre diecimila addetti del comparto;

quali azioni intenda intraprendere per garantire un controllo più puntuale alle dogane sulla provenienza delle merci al fine di scongiurare i raggiri denunciati in premessa;

se non ritenga opportuno applicare la temporanea defiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende del comparto limitatamente al periodo di crisi. (4-22347)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo contratto della scuola dovrebbe contenere adeguati meccanismi per individuare in modo serio qualità, merito e articolazioni della funzione docente;

pertanto, il contratto dovrebbe essere frutto di intervento da parte di tutte le forze sindacali;

pare avviata ormai la trattativa tra Ministro della pubblica istruzione, sindacati confederali e Snals —

se non ritengano opportuno che la parte normativa ed economica del nuovo contratto tra Aran e tutte le organizzazioni sindacali legittimate alla trattativa sia definita. (4-22348)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della revisione del delicato settore di intervento istituzionale dei servizi minorili, sembra trasparire la volontà di giungere alla chiusura degli istituti per minori;

il problema della devianza minorile non può essere risolto con processi di riforma generalizzati;

il settore della giustizia minorile necessita di una definitiva prospettiva di esistenza e di intervento;

non può essere dispersa la professionalità di quanti hanno operato ed operano in un settore così delicato quale quello della devianza minorile —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito al settore della giustizia minorile. (4-22349)

NAPOLI e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 2972 del 1957 consentiva ai laureati in farmacia l'accesso alle seguenti classi di insegnamento: materie scientifiche - scienze naturali, chimica, geografia, merceologia ed agraria - chimica - chimica industriale - chimica, industrie agrarie e caseificio;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 1298 del 1966 e con decreto ministeriale n. 442 del 1968 sono state escluse le classi di insegnamento di: matematica ed osservazioni scientifiche - scienze naturali, chimica e geografia;

la già precaria situazione è stata aggravata da altri provvedimenti successivi che hanno portato alla cancellazione delle classi di insegnamento: tecnologia delle arti applicative - scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali;

mentre prima nel piano di studi della facoltà di farmacia mancava l'esame di « istituzioni matematiche », ora non solo tale esame è stato reinserito, ma è accompagnato da almeno dieci esami di chimica per i quali è necessaria una discreta preparazione matematica;

il decreto ministeriale n. 354 del 10 agosto 1998 non consente ai laureati in farmacia la partecipazione ai prossimi concorsi nazionali a cattedra —:

se non ritenga necessario ed urgente procedere ad una modifica del decreto ministeriale n. 354 del 10 agosto 1998 al fine di consentire una giusta presenza del laureato in farmacia nel mondo dell'insegnamento e della formazione dei giovani, considerata poi la situazione di quei laureati che, trovandosi nella impossibilità di acquistare la titolarità di una farmacia, sono costretti a prestare la loro opera in lavori per i quali non sono qualificati o ad incrementare le già nutrite file dei lavoratori precari. (4-22350)

VALETTO BITELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 9 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999 n. 4, ha finalmente affrontato e risolto la questione dei medici ammessi con riserva, negli anni accademici 1991-1992 e 1992-1993, a frequentare le scuole di specializzazione. Difatti, coloro i quali erano stati interessati da provvedimenti di sospensiva da parte dei competenti organi della giurisdizione amministrativa, sono autorizzati a completare il corso e a sostenere l'esame finale per il conseguimento del relativo diploma di specializzazione, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato;

nonostante tale chiaro disposto normativo, l'interrogante è a conoscenza che, nei confronti di alcuni specializzandi, l'Università degli studi di Torino avrebbe fatto presente, ancorché in via informale, che le rispettive domande di completamento del relativo corso di specializzazione verrebbero respinte in quanto, nonostante l'accoglimento a loro favore dei ricorsi a suo tempo presentati il Tar di Catania, ha fatto seguito la pronuncia contraria da parte del Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia;

tale interpretazione parrebbe in contraddizione con quanto stabilito dalla legge n. 4 del 1999 in quanto, laddove consente il completamento del corso la previsione normativa dispone proprio a favore di chi si vide precludere tale completamento. A sostegno di tale tesi si ricorda che le Università della Sicilia a seguito della citata legge stanno consentendo il completamento dei corsi ai soggetti destinatari della pronuncia del consiglio di giustizia amministrativa regionale —:

se e quali urgenti disposizioni possa impartire affinché, con una interpretazione del disposto normativo, venga consentito a tutti i beneficiari della legge in questione di completare il corso di specializzazione adeguandosi, così, alle finalità del legislatore di sanare finalmente una situazione da troppo tempo insoluta a danno delle legittime aspettative degli interessati. (4-22351)

OLIVO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha deciso (caso unico in Italia) la definitiva soppressione della sede regionale calabrese di Lamezia Terme, mentre è in atto, secondo precise scelte aziendali, la riorganizzazione di molte sedi commerciali ed il potenziamento di altre (come Cagliari);

tale decisione si risolverà in un danno alla Calabria sul piano dell'immagine e sul terreno occupazionale, mentre arrecherà notevole disagio agli utenti ed alle agenzie di viaggi;

la crescita del mercato del trasporto aereo in Calabria è stata forse la più forte in Italia, essendo quantificabile nel 25,4 per cento nel 1997 rispetto al 1996 e individuandosi un ulteriore incremento del 17,2 per cento nel 1998 —:

quali iniziative intenda assumere per far recedere l'Alitalia da tale grave decisione che non trova razionale spiegazione in presenza di un mercato in forte espan-

sione per traffico passeggeri e merci, e per numero complessivo di agenzie viaggi, al fine di scongiurare un ulteriore ennesimo danno alla debole economia regionale che verrebbe ad essere privata di un importante servizio. (4-22352)

SICA, DANIELI e PISCITELLO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con Dpgr del Molise n. 1211 del 4 agosto 1998 sono stati approvati al Cescot (Centro di formazione professionale sviluppo commercio turismo e terziario) Molise n. 2 corsi di formazione per pizzaioli e panificatori per n. 32 giovani disoccupati;

il Cescot, già prima di iniziare i corsi, si è attivato per assicurare ai giovani un posto di lavoro certo, ricevendo dai sindacati nazionali dei pizzaioli e dei panificatori ampie garanzie circa l'immediato impiego dei corsisti non appena in possesso dell'attestato di formazione professionale;

sin dal mese di ottobre 1998, con protocollo n. 19/98 il Cescot Molise, ha trasmesso tutta la documentazione richiesta dal bando di formazione professionale per la firma della convenzione, comprese due fidejussioni;

in data 10 novembre 1998 vengono effettuate le selezioni e gli allievi ammessi si impegnano a non iscriversi ad alcun altro corso;

l'avvio delle procedure di selezione viene tempestivamente comunicato a mezzo raccomandata e fax all'assessorato competente;

a fine gennaio 1999, a circa quattro mesi dalla presentazione dei documenti e quasi tre dalle selezioni, il dottor Luigi Petracca, responsabile del settore formazione professionale della regione Molise, con determinazione dirigenziale n. 01 del 21 gennaio 1999 revoca i corsi approvati, come già detto, con Dpgr del Molise n. 1211 del 4 agosto 1998;

detta revoca appare viziata, a parere dell'interrogante, da una errata interpretazione, in quanto considera il Cescot Molise alla stregua di una normale associazione, ente, Istituto di ricerca o fondazione ed, in quanto tale, tenuto a presentare atto costitutivo e statuto a norma del capo II, articoli 14-35 del codice civile e redatto a norma degli articoli 2699-2700 dello stesso codice, come richiesto al punto 1 del bando di formazione professionale di cui trattasi;

invece il Cescot Molise, essendo emanazione della Confesercenti, la quale cosa è stata ampiamente documentata, non è tenuto a presentare atto costitutivo e statuto in atto pubblico in quanto rientrante nella casistica di cui al punto 2 del bando in questione, il quale testualmente nel richiedere la documentazione occorrente recita: « se emanazione di organismi rappresentativi, l'atto di delega da parte degli organismi di cui sono espressione »;

conseguenza di quanto descritto in premessa, è la penalizzazione di un ente di formazione di comprovata serietà e correttezza, qualità non sempre riscontrabili nel discusso e variegato mondo della formazione professionale;

il Cescot è sicuramente emanazione della Confesercenti;

la perdita di trentadue posti di lavoro certi non è un lusso che una regione del Mezzogiorno d'Italia può concedersi —;

quali urgenti iniziative si possano adottare per consentire il regolare avvio dei due corsi richiesti prima concessi e poi negati al Cescot Molise. (4-22353)

ANGHINONI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Janeta Sapoundjera, bulgara, cantante lirica mezzo soprano, con contratto di lavoro quale aggiunta all'organico del coro della Fondazione Arena di Verona, tutti gli anni nel mese di marzo fa richiesta di assegno di disoccupazione per

la durata di mesi otto, avendone diritto in quanto la stagione lirica del coro della Fondazione Arena di Verona ha durata di soli quattro mesi;

nel 1994, durante il percepimento dell'assegno di disoccupazione, la signora Janeta Sapoundjera, usando il cognome del marito, lavorava sempre in Italia presso il Teatro alla Scala di Milano come risulta da locandina con il nome di Jannette Nikolai;

la signora Antonella D'Amico ed il signor Martinelli Giuseppe moglie e marito pure aggiunti all'organico del coro della Fondazione Arena di Verona, lavoravano a Montecarlo come artisti del coro mentre percepivano assegno di disoccupazione in Italia avendone fatta domanda in quanto pure loro lavorando per soli quattro mesi ne avevano diritto per gli ulteriori otto;

a tutt'oggi risulta all'interrogante che questo tipo di gioco si attua ancora;

i due esempi sopra riportati evidenziano che tale prassi lede il diritto di altri lavoratori che non solo vedono discriminati nella possibilità di accedere all'assegno di disoccupazione, ma anche nella consistenza del medesimo, che risulterà « più leggero » poiché è quantificato con la suddivisione della cifra a disposizione per il numero dei beneficiari;

tutto questo accade in un periodo in cui questo Governo persegue la politica dei tagli ai contributi degli enti lirici —;

se al Ministro risulti, come risulta all'interrogante, che la prassi per percepire l'assegno di disoccupazione sia ancora la stessa e se di conseguenza non ritenga doveroso modificare i parametri ed i controlli;

quali siano le responsabilità di chi è adibito al controllo in considerazione del fatto che per lavorare e per percepire l'assegno di disoccupazione è necessario utilizzare la partita Iva e/o il codice fiscale;

quali siano le motivazioni che portano ad elargire ad un extracomunitario un

assegno di disoccupazione se questo non risiede e non si ferma in Italia nel periodo nel quale non lavora;

se l'ulteriore introito compaia nella dichiarazione dei redditi e nel caso in cui non compaia se il fenomeno non comporti evasione fiscale ed esportazione illegale di valuta, di fronte alle quali il Governo sarebbe tenuto a studiare l'adozione di apposite misure di intervento. (4-22354)

SERVODIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in terra di Bari numerosi operatori del settore olivicolo, in particolare frantoiani, cooperative e aziende private, hanno subito, recentemente, da parte del Nota (Nucleo operativo territorio ambiente) della provincia di Bari l'applicazione di sanzioni previste dal decreto Ronchi in quanto non hanno potuto dimostrare la tenuta di registri di carico e scarico ovvero la conservazione di formulari di trasporto previsti dalla normativa sui rifiuti di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997;

l'applicazione di dette sanzioni non sembra essere esatta in quanto l'articolo 8 del decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede espressamente l'esclusione dal campo di applicazione del decreto dei rifiuti agricoli e di altre sostanze naturali non pericolose utilizzate nell'attività agricola ed in particolare dei materiali vegetali utilizzati nelle normali pratiche agricole e di conduzione dei fondi rustici;

la *ratio* di tale soluzione è duplice: da un lato il legislatore ha inteso sottrarre alla disciplina dei rifiuti sostanze che, per loro stessa natura, vengono riutilizzate e non presentano caratteristiche di particolare pericolosità per l'ambiente, dall'altro, tali sostanze, in quanto suscettibili di avere un impatto ambientale, trovano spesso la loro disciplina in leggi speciali, formulate appositamente;

la legge 11 novembre 1996, n. 574, regola l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari disciplinando l'utilizzazione di tali acque e le modalità di stoccaggio e di spandimento, nonché gli obblighi di preventiva comunicazione all'autorità amministrativa, punendo, con sanzioni di tipo amministrativo, l'inosservanza di tali disposizioni;

la medesima legge non impone alcun obbligo con riferimento alla tenuta dei registri di carico e scarico o alla conservazione dei formulari di trasporto;

la sanzione irrogata ai suddetti operatori da parte del Nota, pertanto, risulta illegittima —:

se non intendano assumere — e con urgenza — una adeguata iniziativa finalizzata a chiarire la corretta applicazione di tali norme, affinché il citato nucleo escluda, nel caso di specie, l'applicabilità delle norme sanzionatorie di cui al decreto Ronchi, previste per le ipotesi di gravi violazioni in materia di rifiuti. (4-22355)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per la magistratura contabile le norme che non prevedono l'aggancio fra pensione e retribuzione sono considerate costituzionalmente illegittime, per violazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, in quanto i diritti fondamentali dei pensionati vengono prima delle esigenze di bilancio;

per quanto si riferisce, per circa 16.300.000 pensionati dell'Inps risultano rispettati i diritti fondamentali per tutti, sia per le vecchie sia per le nuove pensioni, sulla base dei contributi versati;

purtroppo risulta che per circa 2.000.000 di pensionati statali civili e militari, ed in particolar modo per i sottuf-

ficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, esistono vecchie e nuove pensioni, generando il più grave disordine;

risulta inoltre che i marescialli maggiori delle forze armate e dei corpi di polizia con oltre 40 anni di servizio ed *ex* combattenti, collocati in pensione nel 1997, percepiscono circa lire 2.300.000 mensili nette, mentre i pari grado collocati in pensione nel 1998 percepiscono circa 740.000 mensili nette —

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per porre fine a tale disordine amministrativo ed evitare il protrarsi di questa ingiusta ed immotivata discriminazione. (4-22356)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il Governo ha superato abbondantemente i 100 giorni di vita —

quale sia il programma del Governo per l'occupazione;

se il Governo sia in grado di fornire i dati relativi all'entità delle assunzioni di giovani — nel pubblico e nel privato — prevedibili entro il corrente anno, e nel 2000;

quali siano le imprese private che assumeranno, visto che le grandi industrie ricavano dalla cassa integrazione risparmi di miliardi e portano il lavoro all'estero, per portare i prodotti finiti in vendita in Italia;

quale certezza di lavorare possa dare alle centinaia di migliaia di giovani che invocano lavoro;

come possa infine il Ministro svolgere contemporaneamente il ruolo di Ministro del lavoro e di sindaco di una grande città come Napoli, con problemi giganteschi, considerato che chi svolge più lavori finisce con il non farne alcuno. (4-22357)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

scrive il notiziario *L'Informatore*: « Che in seno alla maggioranza ci fosse una netta confusione era risaputo, ma che anche su tematiche economiche e finanziarie diversi esponenti del Governo, oltre a pensarla in maniera opposta, rilascino anche dati contrastanti, fa capire come la situazione stia sfuggendo di mano al Presidente del Consiglio dei ministri »;

aggiunge ancora il notiziario: « Tecnici di area governativa, Ministri e sottosegretari si smentiscono gli uni con gli altri, fornendo una serie di numeri in tema di pensioni, di entrate fiscali e di rapporti deficit/Pil, che lasciano stupiti gli stessi parlamentari che sostengono il Governo. Che il Presidente del Consiglio "corregga" e smentisca alcuni dei suoi più importanti Ministri rappresenta forse meglio di tutto le difficoltà che il Governo attraversa per lo meno nella gestione finanziaria del paese » —

quali siano le valutazioni del Governo a riguardo e in particolare se intendano esprimere una linea economica finanziaria chiara ed unitaria in relazione ai problemi segnalati in premessa. (4-22358)

PASETO e CASINELLI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda riguardante la cessione della Centrale del latte di Roma da parte del comune di Roma ad un importante gruppo industriale, avvenuta nel corso del 1997, al tempo fu oggetto di numerose osservazioni, anche critiche, da parte dell'opinione pubblica e degli organi di stampa che evidenziavano la necessità di condurre la trattativa nell'ottica sì della privatizzazione, ma anche nel pieno rispetto delle garanzie occupazionali e degli investimenti effettuati ed in programma;

la discussione sulla vicenda stessa aveva portato, pertanto, alla definizione di clausole contrattuali volte a garantire la continuità dell'attività produttiva, il mantenimento dei livelli di occupazione, lo sviluppo aziendale ed il rispetto di una quota di approvvigionamento delle materie prime da produttori locali, salvaguardando in tal modo gli interessi di una realtà industriale importante per la città di Roma ed i suoi abitanti;

negli ultimi giorni si è potuto apprendere dagli organi di stampa di una nuova cessione avente per oggetto la struttura suindicata, che risulterebbe in contrasto con alcune clausole contrattuali che ne prevedevano il divieto di vendita a terzi per un periodo ben delimitato;

in ogni caso sussistono notevoli perplessità in relazione all'effettivo rispetto dei vincoli imposti al precedente acquirente a tutela dell'occupazione, degli investimenti e dell'approvvigionamento delle materie prime;

sarebbe opportuno da parte delle competenti autorità di verificare il carattere non lesivo delle norme poste a tutela della libera concorrenza dell'intesa che ha dato origine alla suddetta cessione e che da quest'ultima non derivi un esercizio abusivo di posizione dominante sul mercato del soggetto acquirente —:

se intendano assumere iniziative affinché l'Antitrust accerti se l'operazione di compravendita sia stata eseguita nel pieno rispetto delle regole di mercato e con la necessaria trasparenza. (4-22359)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dai giornali e dalle televisioni locali è stato dato grande rilievo ad un fatto che avrebbe visto i medici convenzionati di medicina generale di Padova e provincia « lucrare » (è questo il termine adoperato dai *mass media*) su pazienti contenuti nei loro elenchi di assistiti ma deceduti;

senza voler considerare il deprimente fatto, che vede ogni occasione buona per far sedere sul banco degli accusati il medico di famiglia, l'interrogante fa notare che i dettami della convenzione impongono alle Asl di tenere aggiornati i ricordati elenchi e quando non lo fanno, come nella fattispecie, è ipotizzabile il reato di omissione di atti d'ufficio;

nella *bagarre* che sul fatto si è creata con un rimbalzare di accuse e difese, con interventi dell'assessorato regionale alla sanità, della Fimmg e dell'Ordine dei medici, quelli che correranno il maggior rischio sono i pazienti che penseranno ad uno spropositato danno al Servizio sanitario nazionale ed i medici che, pur avendo denunciato la Asl all'autorità giudiziaria, hanno subito una decurtazione sulle loro entrate, decurtazione che, a dirla breve, avrebbe dovuto essere effettuata su chi non ha saputo mantenere in ordine gli elenchi degli assistiti —:

se non intenda interessarsi di un episodio — assumendo le opportune informazioni — che evidenzia impreparazione amministrativa, con conseguente danno economico e malanimo verso una categoria di riconosciuta centralità nel Servizio sanitario nazionale. (4-22360)

GIORDANO, BOGHETTA e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nel mese di aprile 1998 le Ferrovie dello Stato spa abbiano depositato un cospicuo numero di vagoni ferroviari su un tratto dismesso lungo chilometri 5 della linea Nera Montoro-Narni;

la presenza del convoglio ha immediatamente suscitato le reazioni dei residenti della zona e dell'amministrazione comunale di Narni sia per l'ipotesi che i carri potessero essere coibentati con amianto, sia per l'impatto ambientale in un'area naturale di grande valore paesaggistico e ricca di risorse idriche;

su richiesta dell'amministrazione comunale di Narni si è svolta una riunione a cui hanno partecipato, tra gli altri, i rappresentanti delle ferrovie dello Stato spa, ingegner e signor Bruno Mosca. In questa occasione i citati rappresentanti delle ferrovie dello Stato spa hanno sottoscritto un documento nel quale si dichiara che il convoglio non contiene materiali inquinanti e si impegna l'azienda ferrovie dello Stato spa a rimuovere il convoglio entro 90 giorni dal 6 maggio 1998;

in data 2 ottobre 1998 le ferrovie dello Stato spa hanno comunicato al comune di Narni che l'«Asa Logistica integrata» ha autorizzato la demolizione dei carri da effettuarsi a cura delle strutture locali senza peraltro precisare quali, con quali modalità e in quali tempi;

il servizio prevenzione ambientale della Asl di Terni ha effettuato degli accertamenti, ma sembra che il referto sia stato redatto prevalentemente sulla base delle dichiarazioni rilasciate dal funzionario delle ferrovie dello Stato spa presente durante l'ispezione. Dal referto inoltre non risulta chiaro se il controllo abbia riguardato, oltre il materiale di costruzione, anche l'eventuale coibentazione dei carri;

nonostante tutte le iniziative prese dall'amministrazione comunale di Narni, non risulta che il convoglio sia stato ancora rimosso e le informazioni fornite sui possibili rischi per la salute dei residenti risultano decisamente insufficienti —:

quali iniziative intendano prendere al fine di chiarire se il convoglio rappresenti un rischio per gli abitanti della zona a causa della presenza di amianto o di altri materiali inquinanti;

quali iniziative intendano prendere affinché le ferrovie dello Stato spa provvedano all'immediata rimozione del convoglio senza dubbio incompatibile con il valore naturale, paesaggistico e archeologico dell'area;

se non ritengano urgente la rimozione del convoglio in considerazione dell'im-

patto che la presenza di materiale ferroso arrugginito rilasciato dai vagoni potrebbe avere sulle risorse idriche dell'area.

(4-22361)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 ottobre 1998 la ditta Master srl con sede in Legnago (Verona) — Piazza San Rocco n. 5 — presentava presso la cancelleria della pretura di Montebelluna (Treviso) un ricorso *ex* articolo 205 codice della strada;

in tale ricorso si chiedeva la fissazione di un'udienza per la comparizione delle parti;

per conoscere la data di tale udienza l'avvocato Roberto Cestaro del foro di Verona difensore della suddetta società, telefonava presso la cancelleria della pretura di Montebelluna (Treviso);

la cancelliera signora Antonina Anselmo si rifiutava di fornire tale informazione per telefono;

si motivava tale rifiuto sulla base di quanto disposto dal cancelliere dirigente, che ha vietato di fornire informazioni per telefono;

per conoscere la data dell'udienza e qualsiasi altra informazione sulla causa si sarebbe dovuto nominare un domiciliatario;

solo dopo parecchie insistenze si riusciva a sapere che la data dell'udienza era fissata per il giorno stesso;

si chiedeva il numero di *fax* della cancelleria per poter inviare una comunicazione al giudice;

nemmeno il numero di *fax* veniva fornito impedendo di fatto all'avvocato Cestaro di comunicare con il giudice, adducendo quale motivazione che lo stesso veniva utilizzato solo per uso interno —:

se sia lecito ed in base a quale normativa un'impiegata di un ufficio pubblico

possa rifiutarsi di comunicare la data di un'udienza quando a chiederglielo sia un difensore di parte;

se sia lecito ed in base a quale normativa un'impiegata di un ufficio pubblico possa rifiutarsi di fornire il numero di un fax di un ufficio pubblico;

che cosa significhi che un fax di un ufficio pubblico viene utilizzato solo per uso interno. (4-22362)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti iniziative del Governo di centro-sinistra in materia di immigrazione testimoniano l'assoluta mancanza di una qualsiasi efficace strategia governativa nei riguardi di un fenomeno affrontato con ben altri strumenti e risultati dai partners europei e costituiscono palese testimonianza dell'episodicità con la quale vengono trattati temi che necessiterebbero di ben altro respiro programmatico e strutturale;

stupisce in particolare la mancata consapevolezza e la conseguente assenza di azioni da parte del Governo in merito ai tragici riflessi che l'immigrazione di massa non regolamentata e non controllata sta determinando in materia di ordine pubblico, con intere zone delle città italiane, dalle più grandi alle più piccole, ormai preda di bande di emarginati in lotta tra loro per garantirsi una sopravvivenza legata unicamente all'affermarsi del crimine a danno dei cittadini italiani;

così come la situazione non migliora nei confronti di analoghi fenomeni già strutturati nel tessuto connettivo della realtà sociale italiana, altrettanto sottovalutati ed irrisolti, quale quello dei nomadi e dei cosiddetti Rom;

in tale situazione il Governo ha ritenuto di dover varare, al di fuori di qualsiasi logica, un pacchetto di iniziative tanto irrazionale da determinare la clamorosa iniziativa dei disoccupati napoletani che

hanno richiesto la cittadinanza del Gabon per poter usufruire delle agevolazioni concesse agli extracomunitari ma negate ai cittadini italiani;

analoghe, clamorose iniziative potrebbero tranquillamente essere poste in essere dagli abitanti delle borgate romane, i quali vivono abbandonati e dimentichi nel degrado e potrebbero chiedere di andare a vivere in uno dei tanti campi nomadi ai quali la giunta capitolina dedica le più grandi attenzioni;

qualcosa di simile sta avvenendo da qualche anno all'interno delle Ferrovie dello Stato, vale a dire la più grande e disastrosa azienda pubblica, interamente finanziata con enormi sacrifici dalla collettività;

infatti, con il Governo dell'Ulivo prima e con quello di centro-sinistra poi si è assistito alla progressiva emarginazione dei dirigenti di provenienza ferroviaria, tecnici spesso di valore internazionale e sempre assunti per concorso pubblico, in favore di presunti *managers* provenienti dal di fuori dei ruoli ferroviari ed assunti per chiamata diretta in modo tutt'altro che trasparente;

in tal modo sono stati sostituiti i direttori generali e quelli delle aree tecniche con persone della più variegata provenienza, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti in termini economici, finanziari e di qualità del servizio;

recentemente, al pari del fenomeno dell'immigrazione clandestina, tale occupazione dei ruoli ferroviari con persone estranee all'amministrazione ferroviaria ha raggiunto livelli inimmaginabili se si considera che risultano già al lavoro presso la direzione generale Ferrovie dello Stato due dirigenti provenienti da una società esterna, i quali, pur in mancanza di qualsiasi esperienza ferroviaria e senza particolari titoli professionali, verrebbero chiamati a sostituire due esperti ferrovieri, vale a dire l'attuale responsabile dell'ufficio legale, dottoressa Maria Teresa Fantola, e

l'attuale segretario del consiglio di amministrazione dottoressa Giuseppina Mariani —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che agli immigrati vengano attribuiti privilegi e favoritismi rispetto ai cittadini italiani;

quali iniziative il Governo intenda assumere per restituire giusta dignità ai dirigenti di provenienza ferroviaria rispetto a quelli di provenienza esterna.

(4-22363)

PISCITELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Augusta gode di un patrimonio architettonico unico nel suo genere, per la presenza di manufatti di origine militare edificati nel corso dei secoli e arrivati intatti, senza manomissioni o significative alterazioni;

ad Augusta si trova il più grande dei castelli costruiti da Federico II di Svevia. All'originaria fortificazione sveva, si sono sovrapposte successive modificazioni rese necessarie dall'evoluzione della scienza militare. Diventata penitenziario durante il secolo scorso, ora è oggetto di lavori di recupero e restauro. I finanziamenti, però, sono insufficienti per la mole di interventi occorrenti. Il castello ha ospitato il museo della piazzaforte, contenitore museale unico nel genere in tutto il Meridione per i reperti, alcuni vere rarità, risalenti alla seconda guerra mondiale. La collezione dei cimeli militari, visitata da molti stranieri, è ora inaccessibile al pubblico proprio per i lenti restauri nel castello;

intorno al castello di Augusta si trova una cinta bastionata del periodo spagnolo, che (anch'essa) costituisce un esempio unico di architettura militare in Italia. La struttura franosa del suolo e la mancanza di un adeguato frangiflutti a difesa dei muraglioni, stanno facendo crollare le fortificazioni a mare;

la cinta muraria spagnola è completata da una porta che, per le sue pregevoli qualità architettoniche, è assunta a simbolo stesso della città. La porta spagnola di Augusta, una delle poche sopravvissute in Sicilia, è in condizioni critiche. L'arco di volta si trova ingabbiato a causa di una serie di lesioni alle murature, che ne mettono a repentaglio la stabilità;

al centro della rada del golfo megarrese, porto classificato di importanza europea, si trovano altre due fortificazioni di origine spagnola: i forti Garcia e Vittoria. Costruiti su due isolotti, costituiscono un complesso di forte impatto paesaggistico e monumentale. In disuso da anni, i forti sono oggetto di una costante opera di degrado;

ad Augusta si trova uno, ed il più imponente, dei due soli *hangar* per dirigibili ancora esistenti in Europa. Costruito ai primi del secolo, è stata una delle prime edificazioni in cemento armato. La struttura, ancora intatta ma gravemente lesionata e danneggiata da diversi incendi, versa in grave stato di abbandono;

la peculiarità dei complessi monumentali di origine militare è ulteriormente arricchita dal contesto artistico ed archeologico del territorio di Augusta. A poca distanza dai forti Garcia e Vittoria si trova il fiume Marcellino, zona naturalisticamente molto interessante, intorno al cui alveo si trovano una importante necropoli rupestre dell'età del bronzo, un complesso catacombale cristiano e un villaggio rupestre di epoca bizantina: un « unicum » che ha portato al progetto di creare un parco storico naturalistico, inserito nel piano di risanamento ambientale. I vicini scavi della città greca di *Megara Hiblea* costituiscono inoltre un punto di riferimento per gli studiosi della Magna Grecia, e per la storia dell'urbanistica. Il centro abitato augustano, profondamente segnato dal terremoto, a sua volta è caratterizzato dalla presenza di un antico e imponente convento domenicano, uno dei primi in Sicilia, dove sono in corso minuziosi lavori di restauro; nonché di un contesto pregevole

di patrimonio monumentale ecclesiastico, contornato da un centro storico di origine medievale ancora in buona parte integro, testimonianza di un passato urbanistico peculiare, sia per la presenza di elementi costruttivi di origine araba, sia per la rara coabitazione di differenti strutture abitative tipicamente riconducibili al ceto contadino e a quello dei pescatori —:

se non ritenga di intervenire presso la regione siciliana per verificare se i restauri in corso procedono rispettando i tempi stabiliti, e se questi siano compatibili con l'urgenza di conservazione del bene monumentale deteriorato;

se non intenda verificare di persona la situazione dei complessi monumentali di Augusta, prendendo in considerazione anche la possibilità di intervenire con fondi statali, e prevedendone un'eventuale valorizzazione attraverso l'inserimento in un circuito nazionale. (4-22364)

RAVA, TATTARINI, ROSSIELLO, PENNA, DAMERI, PAOLO RUBINO, CAPITELLI, CARUANO, SEDIOLI, OCCHIONERO, BUGLIO e VOGLINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 7, comma 8, del provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999 si è data soluzione al problema complesso della registrazione dei contratti di affitto agrari;

la soluzione individuata nella registrazione di tutti i contratti stipulati nell'anno precedente, compresi quelli in essere nel 1998, in unica soluzione entro il 28 febbraio di ciascun anno, risolverà efficacemente a regime i problemi emersi a seguito dell'obbligo di registrazione di tutti i contratti di affitto stabilito dalla finanziaria 1998;

pur valutando positivamente la sollecita e puntuale emissione della circolare applicativa da parte del Ministero, in sede di prima applicazione vi sono però notevoli difficoltà al rispetto del termine del 28

febbraio, sia da parte dei soggetti interessati sia da parte degli uffici del registro, a causa del breve lasso di tempo disponibile tra l'emissione della circolare applicativa (12 febbraio) e la data ultima di scadenza —:

se non intenda promuovere per l'anno 1999 una congrua proroga dei termini di registrazione dei contratti nonché la massima semplificazione della modulistica al fine di rendere efficace e condiviso il provvedimento. (4-22365)

ROTUNDO e STANISCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

per quali motivi le Ferrovie dello Stato, contrariamente agli impegni sottoscritti, non intendano assegnare alle Officine meccaniche e ferroviarie del Salento spa i veicoli concordati per il trimestre 1° gennaio 1999-31 marzo 1999, periodo per il quale è stato prorogato il contratto per la riparazione dei carri ferroviari scaduto il 31 dicembre 1998 —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo al fine di scongiurare la paventata riduzione da 450 a 300 carri da riparare, che comporterebbe, sul piano sociale, un'immediata sospensione dal lavoro di un numero consistente di lavoratori, in una provincia colpita in modo diffuso dal dramma della disoccupazione. (4-22366)

VOZZA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Italferr è una società al 100 per cento di proprietà Ferrovie dello Stato con circa 1000 dipendenti che prossimamente, con l'arrivo di ulteriore personale delle Ferrovie dello Stato, raggiungerà i 2000 dipendenti;

l'Italferr, che ha praticamente come unico cliente le Ferrovie dello Stato, prevede per il 1998, 1999 e 2000 una produ-

zione di servizi pari a 350 miliardi l'anno di cui sembrerebbe che circa 150 l'anno dovrebbero essere subappaltati;

l'attuale gestione Italferr sta suddividendo, ormai da due anni, gli incarichi di ingegneria in modo tale da subappaltare gli incarichi stessi sotto la cosiddetta « soglia comunitaria » di 400.000 Ecu. Ciò, se rispondente al vero, consentirebbe di non dover assegnare incarichi secondo le vigenti regole che impongono, per importi superiori al suddetto limite, gare pubbliche a livello comunitario;

da tale comportamento deriverebbe che l'Italferr appalterebbe, così come accadeva peraltro nel passato, direttamente con le Ferrovie dello Stato, una gran quantità di piccoli incarichi a prezzi molto bassi e ad organizzazioni minuscole che utilizzerebbero dipendenti e pensionati delle Ferrovie dello Stato stesse che lavorano in « nero »;

nel contempo l'Italferr, avendo assoluta necessità di personale qualificato, lo attingerebbe dalle società private che, in taluni casi, lavorano per l'Italferr stessa, con il risultato di distruggere le relative strutture;

non è facile pertanto capire quale sia la politica dell'Italferr, in quanto la formazione di una società di ingegneria di 2000 persone, specializzata in un singolo settore, presuppone un mercato che deve avere le dimensioni di cui sopra, non per tre anni, ma per un periodo molto più lungo —;

se queste notizie sulla Italferr corrispondano al vero e quali iniziative intenda assumere per impedire che continui l'attuale stato di cose. (4-22367)

CHIAVACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio nazionale per servizio civile sono tuttora in corso di stesura i regolamenti attuativi della legge n. 230 del 1998, che ha riformato le norme che re-

golamentano l'obiezione di coscienza ed il servizio civile, ed in particolare quelli di disciplina e di gestione amministrativa previsti dall'articolo 8, comma 2;

vigente la precedente legge n. 772 del 1972, per regolamentare numerosi aspetti amministrativi e gestionali del servizio civile il ministero della difesa aveva emanato una serie di norme, raccolte all'interno di un « Prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza », ispirate all'equiparazione « ad ogni effetto » tra obiettori e militari di leva sancita dall'articolo 11 della legge n. 772 del 1972;

il distretto militare di Firenze, con la circolare n. 133/4287/O.C. del 12 ottobre 1998, ha inviato a tutti gli enti toscani, convenzionati per ospitare obiettori in servizio civile, una nota recante « chiarimenti per una corretta gestione degli obiettori di coscienza ai sensi delle vigenti disposizioni » in cui vengono di fatto riproposte le norme di gestione contenute nel già citato Prontuario;

la nota del distretto militare di Firenze tuttavia, è preceduta da una « precisazione » che testualmente ricorda agli enti come « ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 772 del 1972, del 15 dicembre 1972, l'obiettore di coscienza è equiparato ad ogni effetto civile, amministrativo, disciplinare e nel trattamento economico, ai cittadini che prestano il servizio militare; ai sensi dell'articolo 6 della stessa legge l'obiettore decade dallo *status* se commette gravi mancanze disciplinari o tiene condotta incompatibile con le finalità dell'ente »;

la legge n. 230 del 1998, ha totalmente abrogato la legge n. 772 del 1972 (articolo 23);

le uniche norme transitorie previste dalla legge n. 230 del 1998, sono relative al tempo necessario per emanare i regolamenti attuativi (articolo 21) e alla validità delle convenzioni con gli enti stipulate prima dell'emanazione della nuova legge (articolo 22);

si deve perciò con sicurezza affermare che gli articoli 6 e 11 della legge n. 772 del 1972, non sono più in vigore, e per di più sono in netto contrasto con i principi innovativi cui si ispira la legge n. 230 del 1998, (in particolare: articolo 6, articolo 15 e articolo 17);

con la nota n. 506 dell'11 dicembre 1998, l'assessore alle politiche sociali della regione Toscana ha sollevato presso il comando del distretto militare di Firenze la questione dell'incompatibilità con le norme effettivamente vigenti della citata premessa alla nota dello stesso distretto, cui il comandante del distretto ha risposto con la comunicazione fax n. 133/3600/OC del 22 gennaio 1999 (inviata anche all'Ufficio nazionale per il servizio civile e alla direzione generale della leva) con la quale ha sostenuto che « questo distretto deve attenersi, per la gestione degli obiettori di coscienza, alla legge n. 772 del 1972 » —:

in attesa della emanazione dei regolamenti attuativi previsti dalla legge n. 230 del 1998, quali siano le disposizioni impartite ai distretti militari e agli enti convenzionati durante l'attuale fase di transizione tra la vecchia e la nuova normativa;

se non si ritenga opportuno predisporre con la massima urgenza una circolare a livello nazionale, concordata tra ministero della difesa e Ufficio nazionale per il servizio civile, con la quale siano chiarite le norme cui attenersi per la gestione degli obiettori, nel rispetto della legge n. 230 del 1998, e siano sanate improprie interpretazioni ad opera dei distretti militari;

se non ritenga opportuno, in particolare, di intervenire sul distretto militare di Firenze al fine di correggere le disposizioni recentemente emanate dallo stesso in forza di una legge non più vigente. (4-22368)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sulle pagine dei giornali locali e nazionali è stato tutto un susseguirsi di notizie relative a fatti di cronaca nera interessanti il territorio del comune di Aprilia. Ritrovamenti di discariche abusive di rifiuti tossici, di armi da guerra in piena efficienza, incendi dolosi a negozi ed aziende, rapine sventate, sequestri di ingenti quantità di stupefacenti pronti ad essere immessi sul mercato, crescita esponenziale della prostituzione e del racket ad essa collegato. Una *escalation* questa, conclusasi con il ritrovamento sul litorale apriliano di un uomo giustiziato e poi dato alle fiamme;

gli indicatori mostrano quanto sia elevato il rischio che Aprilia stia diventando terreno di conquista da parte della malavita organizzata, pronta a elevare il livello dello scontro pur di acquisire e mantenere il controllo del territorio strategicamente importante. Il litorale apriliano, unitamente a quello di Anzio e Ostia, è zona di passaggio, lo sbocco al mare e la strada statale Pontina offrono comodi e relativamente sicuri accessi al Lazio meridionale e alla periferia sud di Roma;

in tale contesto salta agli occhi l'ineadeguatezza dello schieramento delle forze dell'ordine, che pur agendo con competenza e prontezza e mettendo a segno importanti risultati, devono quotidianamente fare i conti con la scarsità di uomini e mezzi a disposizione. Il commissariato di polizia di Stato competente è quello di Cisterna di Latina, che dista 15 chilometri e per il quale da tempo è in corso una richiesta di potenziamento dell'organico. Dal 1991 sono stati avviati i lavori per la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri ad Aprilia e ad oggi la città non può ancora contare su tale importante strumento, poiché i lavori sono stati più volte interrotti. Carenze queste, unitamente a quelle riguardanti il resto del territorio provinciale, già più volte dall'interrogante segnalate ai ministeri competenti, da ultimo con lettera del 19 marzo 1998, alla quale l'allora Ministro Napoli-

tano, con nota del 1° luglio 1998, rispose assumendo chiari impegni, ad oggi ancora non completamente attesi;

considerato che, il ripetersi di tali episodi può ingenerare allarme sociale e creare nella gente un clima di sfiducia nelle istituzioni —:

se non ritengano opportuno ed assolutamente indispensabile, porre in atto tutte le misure necessarie per poter contrastare efficacemente l'ondata di criminalità che con crescente violenza sta interessando Aprilia e più in generale l'intero comprensorio pontino facendolo piombare agli ultimi posti della classifica nazionale per l'ordine pubblico. (4-22369)

SIMEONE, ALEMANNI, FRAGALÀ, LO PRESTI e DELMASTRO DELLE VE-DOVE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il parco Sempione, collocato nel cuore del quartiere Montesacro in Roma, è interessato fin dal 1997 da lavori di ristrutturazione che, stando ai roboanti ma ipocriti proclami diffusi dai rappresentanti della giunta Rutelli nel corso dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale, si sarebbero dovuti concludere nel giro di pochi mesi;

a tutt'oggi il parco giace in stato di completo abbandono in conseguenza della sospensione delle attività di ristrutturazione, avviate con inconsueta ed oggettivamente sospetta celerità qualche giorno prima delle ultime elezioni comunali e sospese subito dopo lo svolgimento di queste ultime;

per agevolare la realizzazione dei lavori di ristrutturazione, il parco è stato in buona parte recintato da bandoni metallici alti tre metri;

anche perché protetti dal « discreto » recinto, decine di sbandati e di delinquenti di diverse nazionalità continuano ad utilizzare il parco come bivacco e come « base » per attività criminali, provocando notevole allarme negli abitanti di un quar-

tiere fino a pochi anni fa felicemente immune da presenze criminali stanziali, tra l'altro agevolate dalla ubicazione in zona di un presidio del Sert e dall'essere diventata piazza Sempione un mega punto di partenza ed arrivo di autolinee urbane che collegano il quartiere con popolose ed eterogenee periferie;

come opportunamente denunciato, tra gli altri, da *il Giornale* (edizione del 31 gennaio 1999), il « covo di parco Sempione ospita di tutto: traffici, ricettazione, nascondigli per ricercati (...). La città-giardino ora è un accampamento: immigrati e tossicodipendenti hanno trasformato una delle zone più verdi della città in un teatro quotidiano di spaccio di droga, borseggi, risse a colpi di coltello (...). Nelle baracche sotto Ponte Tazio dormono altri delinquenti ricercati dalla polizia, rivelano a voce bassa altri negozianti »;

i rappresentanti di Alleanza Nazionale hanno più volte denunciato la pericolosità della situazione descritta, incorrendo tra l'altro nella reazione di coloro che, nell'assoluta carenza di iniziative di contrasto, occupano il Parco Sempione godendo di un'assurda impunità;

l'amministrazione comunale di Roma si è distinta per l'assoluta incapacità di aggredire l'inquietante fenomeno e per l'assenza di iniziative, contribuendo, tra l'altro, con i colpevoli ritardi nella conclusione dei lavori di ristrutturazione, ad alimentare l'*humus* logistico entro il quale si muove il manipolo di delinquenti —:

se non ritenga necessario attivarsi per quanto di sua competenza, affinché il parco Sempione e le zone limitrofe del quartiere Montesacro in Roma siano « bonificate » dagli allarmanti fenomeni descritti in premessa e, quindi, restituite alla tranquilla fruizione degli abitanti del quartiere, espropriati in maniera tanto virulenta di ampi spazi del loro territorio;

se intenda impartire disposizioni al fine di verificare le supposizioni esternate da molti abitanti del quartiere in riferimento alla possibilità che alcune baracche

situate nei pressi di Ponte Tazio siano utilizzate da personaggi ricercati dalle forze di polizia per sfuggire alla cattura;

se intenda assumere le dovute iniziative per rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nel quartiere Montesacro, in particolare nei pressi di piazza e di parco Sempione;

se risulti che le forze dell'ordine incontrino difficoltà di intervento e di controllo in ragione dei frequenti fenomeni di vero e proprio « oscuramento » dell'illuminazione pubblica che, in molte strade del quartiere, nonostante le denunce promosse da cittadini e dai consiglieri circoscrizionali del gruppo di Alleanza Nazionale, continuano a verificarsi nelle ore serali e notturne, agevolando le attività criminali e creando legittima apprensione nella popolazione. (4-22370)

BAMPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che;

il procuratore generale di Venezia, il dottor Nepi, ha dedicato un capitolo nella relazione di apertura dell'anno giudiziario alla Life (Liberi imprenditori federali europei);

la Life lotta per una società che garantisca la libertà d'impresa in un contesto di concorrenza;

il procuratore generale in occasione dell'annuale relazione sullo stato della giustizia nel Veneto, ha inserito nel capitolo relativo ai rapinatori e alla delinquenza degli immigrati, la Life;

lo stesso procuratore ha dichiarato che « vi è il fondato timore che gli obiettivi della protesta della Life tendano a coincidere con la turbolenza venetista, separatista o a fornirle un appoggio strategico »;

lo stato della giustizia in Italia, nonché la perdurante e continua presenza di gravissimi fenomeni di criminalità, creano un senso di sfiducia e disagio in tutti i cittadini che si sentono sempre meno protetti e sicuri;

appare assai criticabile che la Life, associazione che lotta per una società che garantisca la libertà di impresa in un contesto di concorrenza leale, sia inserita nel contesto della relazione annuale sulla criminalità;

il comportamento del procuratore generale Nepi appare poi oltremodo esagerato e fuori luogo —:

quali valutazioni esprima il Governo in ordine a quanto emerso dalla relazione del procuratore generale di Venezia.

(4-22371)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risulti vero che abbia assunto come suoi collaboratori ben 180 persone e che queste vengano retribuite dallo Stato con 200 milioni l'anno e con contratti quadriennali;

se anche Ministri del suo Governo abbiano assunto giovani con contratti privati per un quadriennio e sempre con il costo per lo Stato di ben 200 milioni cadauno l'anno. (4-22372)

ALBONI e LA RUSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 1999 alle ore 2,00 circa di mattina, durante la seduta del Consiglio comunale di Cinisello Balsamo (Milano), mentre si stava discutendo il punto all'ordine del giorno recante disposizione in merito all'approvazione della delibera sulla « Riduzione della fascia di rispetto cimiteriale », il consigliere Calogero Bongiovanni di Alleanza Nazionale come unico consigliere di minoranza iscritto a parlare, presente, esortava il Presidente del consiglio a far tacere il brusio al momento presente in aula in modo da poter portare a termine il proprio intervento;

in tutta risposta il Presidente non richiamava al composto silenzio i colleghi consiglieri, anzi prima toglieva la parola al

consigliere Bongiovanni e poi successivamente invitava lo stesso ad abbandonare l'aula;

il consigliere Calogero Bongiovanni nel pieno delle sue facoltà di consigliere comunale si opponeva alla richiesta del Presidente del Consiglio comunale;

a questo punto il Presidente del consiglio invitava la polizia municipale ad allontanare il consigliere dall'aula a seduta ancora aperta e non sospesa, ma il consigliere Bongiovanni si rifiutava di nuovo a lasciare l'aula;

fatto allontanare grazie all'intervento della polizia municipale con la presenza della polizia di Stato, al consigliere veniva così impedito di poter svolgere il proprio compito conferitogli dal mandato elettorale —:

quali provvedimenti intenda assumere per accertarsi dell'accaduto e per garantire il libero esercizio delle funzioni a tutti i consiglieri. (4-22373)

CALDEROLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il vice-presidente nazionale dell'Anci, Giuseppe Torchio, in data 12 febbraio 1999 ha inviato una lettera al Ministro delle finanze onorevole Visco;

in tale lettera si invita il Ministro a mantenere l'ufficio imposte presso il comune di Viadana (Mantova), ufficio per il quale è invece prevista la soppressione;

il motivo principale di questo invito è dettato dal fatto, come si legge nella lettera, che l'area su cui insiste tale ufficio imposte è « a forte caratterizzazione leghista » e per questo i servizi vanno rafforzati anziché indeboliti, diversamente il Movimento della Lega nord per l'indipendenza della Padania troverebbe un ulteriore riscontro alle sue accuse verso il potere centrale;

l'Anci dovrebbe rappresentare un organismo imparziale con lo scopo di tutelare gli enti locali senza effettuare valutazioni politico-elettorali;

il comune di Viadana ha messo a disposizione degli attuali uffici finanziari una sede dignitosa, in centro, e di facile fruibilità; lo stesso comune si è reso disponibile inoltre a concedere ad uso gratuito per 5 anni agli stessi uffici un intero palazzo appena ristrutturato —:

se siano veramente intenzionati alla soppressione degli uffici finanziari di cui in premessa, uffici che insistono su una vasta area a forte caratterizzazione economica e commerciale, sede di distretto industriale, area tra le più importanti nel territorio mantovano e nel confinante territorio cremonese, comprensorio di ben dieci comuni e polo scolastico di oltre 3.000 studenti;

se non ritengano immotivata questa soppressione della quale saranno penalizzati 40.000 cittadini e oltre 10.000 aziende che assorbono il 33 per cento dell'occupazione ed il 35 per cento dei consumi di energia di tutta la provincia;

se non ritengano che le motivazioni economico-commerciali espresse siano motivo principale per effettuare le scelte, e non al contrario quelle politico-strumentali utilizzate dall'onorevole Giuseppe Torchio. (4-22374)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'irragionevole clamore, offensivo e dannoso soprattutto per i malati, l'affare Di Bella sembrava essere stato collocato tra le cose del passato;

all'improvviso è stato di nuovo riproposto in una recente trasmissione televisiva, condotta dal giornalista Bruno Vespa;

è dovere della televisione di Stato rispettare e non contraddire i risultati della sperimentazione scientifica, raggiunti in laboratori di Stato;

prima di realizzare trasmissioni del genere si dovrebbe avere la certezza dell'inesistenza di interessi che possano determinarle;

il pretore di Maglie, nella trasmissione di Enzo Biagi, ha anticipato che parteciperà quale candidato alle prossime elezioni europee —:

se ritengano che il giudice Madania sufficienti garanzie d'imparzialità o se piuttosto non debba essere iniziato a suo carico un procedimento disciplinare;

se non intendano rendere noti in maniera inequivocabile i risultati — purtroppo — non confortanti della sperimentazione della cosiddetta « terapia » Di Bella;

se ritengano che nel caso della citata trasmissione sia stato in tutto e per tutto rispettato l'articolo 2, comma 1, primo periodo, del contratto di servizio tra lo Stato e la Rai. (4-22375)

DALLA CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Abdullah Ocalan è stato trasferito in Turchia mentre si trovava in Kenia ospite della residenza dell'ambasciatore greco, al di fuori di ogni procedura di estradizione o di consegna regolare, in violazione delle norme di diritto internazionale comunemente riconosciute;

il « caso Ocalan » configura anche l'occasione, per l'opinione pubblica nazionale e internazionale, di riflettere sulle tragedie del popolo curdo, popolo senza Stato, la cui diaspora pesa sulla coscienza della politica e della diplomazia internazionali;

è perdurante la disperata condizione di milioni di donne e uomini curdi ai quali vengono negati diritti umani essenziali;

la Commissione esteri della Camera, in data 10 dicembre 1997, ha approvato due risoluzioni con le quali si impegnava il Governo ad adoperarsi presso l'Ocse e l'Onu per la convocazione di una confe-

renza internazionale per una soluzione politica e pacifica dei problemi del popolo curdo; a confermare il rispetto dei diritti umani o il ripristino delle garanzie democratiche come questioni centrali e dirimenti nelle relazioni tra il nostro Paese, l'Unione europea e la Turchia; a chiedere, in accordo con i *partners* europei, una convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che ponga all'ordine del giorno il drammatico problema delle popolazioni curde e del rispetto della loro identità —:

se non ritenga di promuovere in sede europea una forte iniziativa diplomatica volta a scongiurare l'esecuzione della sentenza;

se non ritenga che il governo turco debba dimostrare in questa occasione il pieno rispetto dei diritti umani a garanzia del processo di integrazione europea e del negoziato per il suo allargamento;

quali iniziative intenda intraprendere in tutte le sedi internazionali per contribuire ad una soluzione ravvicinata e stabile del destino del popolo curdo che, al di là di questa vicenda, permane in tutta la sua gravità. (4-22376)

DEDONI, GRIGNAFFINI e SOAVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 ottobre 1997, comma 2, successivamente modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 marzo 1998, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha modificato i termini per la presentazione delle domande per la richiesta di contributi al Fondo unico dello spettacolo, precedentemente fissati al 31 dicembre 1998, anticipandone la scadenza al 31 ottobre 1998;

la circolare n. 10/12 del 5 dicembre 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio 1995, supplemento 16, modificava la prassi, precedentemente seguita, di inviare la domanda entro il 31 ottobre e

completare la stessa entro il 31 dicembre, con le relative schede « preventivo economico ed artistico » in allegato, fissando entrambe le scadenze al 31 dicembre;

con l'entrata in vigore della nuova normativa, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 1998, sia la domanda di richiesta dei contributi sia il perfezionamento della stessa con le relative schede allegate dovevano essere presentati entro il 31 ottobre;

detto anticipo dei termini ha causato l'esclusione dal finanziamento di moltissime Associazioni musicali le quali, inviata la domanda entro il 31 ottobre, hanno successivamente completato la stessa entro il 31 dicembre —:

se non ritenga che sarebbe stato opportuno avvisare preventivamente, mediante comunicazione scritta, le associazioni musicali interessate, colte alla sprovvista dal repentino cambiamento della procedura;

se ritenga inoltre possibile attuare una sanatoria o emanare un provvedimento legislativo ministeriale che consentano alle associazioni ritardatarie di usufruire, per l'anno 1999, dei suddetti contributi. (4-22377)

FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa nazionale nella Russia esisterebbero ancora centrali nucleari e circa nove milioni di persone vivrebbero da tredici anni in territori contaminati, dove metà dei neonati nascono con gravi malformazioni psichiche e fisiche ed il cancro alla tiroide è un male molto comune;

il lago Karachay, dove per anni sono state scaricate le scorie radioattive, è oggi pari, dicono gli studiosi di questo settore, a cento Cernobil, mentre nei porti del Nord e dell'Estremo Oriente rimangono fermi cento sommergibili nucleari ancora attivi e se non si interverrà in tempo

cominceranno a perdere la radioattività che con le correnti potrebbe fare il giro del globo; è altresì veritiera la notizia che sono ancora pienamente attivi undici reattori Rbunk tipo « Cernobil » e il governo russo prevede di costruirne altri sette entro il 2005. Teoricamente avrebbero dovuto essere resi più sicuri dopo l'incidente del 1986. Al contrario, nel 1998, l'incremento di guasti piccoli e grandi nelle centrali atomiche russe è stato del dieci per cento e la maggiore parte di questa statistica riguarda l'Rbunk;

in realtà, quanti incidenti si siano verificati non si sa con precisione. Solo qualche mese fa si è scoperto che nel 1979 c'era stato un guasto tipo « Cernobil » alle centrali di Pietroburgo. C'è, comunque, silenzio da parte delle autorità russe su questi temi di estrema gravità che coinvolgono milioni di persone;

la minaccia che proviene dal sistema atomico russo è gravissima anche perché, come ricordato in precedenza, le dimensioni reali del problema vengono nascoste dalle autorità e l'inquinamento radioattivo è da considerarsi uno dei principali in Russia;

altro esempio di grave entità riguarda la città « segreta » di Krasnojarsk-26 dove si produce plutonio per i missili nucleari. Da anni le scorie liquide vengono sotterrate e solo recentemente si è saputo che « il lago » radioattivo sottoterra si sta espandendo con un ritmo di trecentocinquanta metri all'anno. Mancano ormai solo due chilometri al bacino degli affluenti dell'Enissej;

i dati sopra riportati riportano una situazione di estrema gravità considerata, altresì, la possibilità di questi fenomeni di coinvolgere direttamente paesi confinanti dove vivono milioni di persone; è quindi indispensabile ricordare che fatti di questo tipo riguardano la Comunità internazionale —:

se nel recente viaggio in Russia il Presidente del Consiglio dei ministri abbia

affrontato questi temi gravissimi e in caso affermativo quali misure siano state concordate;

quali valutazioni dia il Governo circa questo problema che riguarda il nostro Paese come tutta l'Europa;

se non sia necessario attivarsi con tutte le misure necessarie per evitare il diffondersi di questo tipo di inquinamento particolarmente grave che potrebbe diffondersi, a breve, in tutta Europa;

quali misure intenda adottare per attivarsi in tutte le sedi internazionali competenti, soprattutto Unione europea e Nazioni Unite, per definire un piano di interventi che realizzi, su questi problemi, una piena sicurezza internazionale.

(4-22378)

INNOCENTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la garanzia di un adeguato percorso formativo per il lavoratore costituisce uno degli elementi qualificanti dell'introduzione nel nostro ordinamento dell'istituto del lavoro interinale;

sulla base delle indicazioni contenute nella legge n. 196 del 1997, si è costituito pertanto un fondo per la formazione dei lavoratori interinali, le cui risorse derivano dal versamento del 5 per cento del monte salari;

il fondo, gestito dall'Inps non ha tuttavia ancora una sua precisa regolamentazione e risulta allo stato inefficace;

oltre all'accelerazione dell'avvio del fondo appare peraltro importante verificare il rapporto tra gli organismi di gestione del fondo e gli enti bilaterali paritetici costituiti dalle parti sociali;

appare inoltre necessario verificare l'efficacia e l'operatività dei meccanismi individuati dalla legge, che vanno resi snelli e trasparenti —

se ed in che modo intenda intervenire per garantire l'avvio degli strumenti formativi per i lavoratori interinali e l'adempimento di quanto previsto dalla legge n. 196 del 1997 a questo proposito e se non ritenga opportuno verificare l'efficacia delle procedure individuate. (4-22379)

MUZIO e GALDELLI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel 1985 vennero rinvenute nel comune di Castellazzo Bormida, nelle località Pulcianetta e Fallita due discariche abusive, considerate fra le maggiori mai individuate con circa 80 Ha di estensione;

mentre in località Pulcianetta furono rinvenuti solo rifiuti solidi urbani, in località Fallita vennero alla luce, oltre a questi, grandi quantità di rifiuti industriali e tossico-nocivi;

la ditta Castalia, appaltatrice della bonifica, ha effettuato un'indagine nel sito, dalla quale risulta che l'area contaminata in regione Fallita (circa 50 Ha) delimitata dai corsi d'acqua Bormida, Orba e Rasio, è vastissima ed è in parte esondabile;

sondaggi geognostici hanno inoltre stabilito che lo strato argilloso a protezione della falda acquifera è discontinuo e quindi non garantisce l'impermeabilità;

notevoli quantità di rifiuti tossico-nocivi e industriali sono state versate direttamente nel terreno o sopra cumuli di rifiuti solidi urbani, altri sono stati collocati in fusti, in parte interrati sotto il livello della falda acquifera, alcuni rifiuti invece non sono stati identificati e la loro natura è tuttora ignota;

sono presenti vasti giacimenti di melme e fanghi acidi e si calcola vi siano enormi quantità di terreno contaminato;

il prato che copre attualmente la discarica è stato suddiviso topograficamente in settori di 100 m per lato, e ad oggi, dopo circa tredici anni dal rinvenimento dei rifiuti, è stato terminato solo il primo lotto

della bonifica con una spesa di circa tredici miliardi e mezzo che ha consentito lo smaltimento e la messa in sicurezza di una parte dei rifiuti;

un primo gravissimo rischio deriva quindi dal mancato completamento della discarica: vi si stimano almeno 65.000 metri cubi di rifiuti pericolosi;

il trascorrere del tempo deteriora inesorabilmente i fusti, così che i rifiuti si infiltreranno nel suolo, insieme a quelli in giacimento contaminando la falda con danni irreparabili;

un rischio ancor più grave e immediato è dovuto alla presenza di emissioni gassose dai terreni contaminati;

il 13 ottobre 1998 personale competente nel settore ambientale denunciava l'emissione di fumo proveniente dalla discarica, ed in seguito al sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco di Alessandria è stato appurato che il prato che copre la discarica presenta numerose voragini e gibbosità e che da queste, attraverso fenditure del suolo, si liberano fumi e vapori;

tali fumi sono originati da reazioni chimiche fra i rifiuti sepolti che, raggiunta una pressione critica, sfiatano per ripresentarsi appena la pressione torna ad aumentare;

sono state svolte decine di ispezioni in giorni e condizioni atmosferiche diverse, riscontrando sempre il fenomeno soprattutto nei settori indicati come f,l,t,p ed m1 della discarica, settori nei quali è certa la presenza di fusti e sversamenti;

in alcune occasioni le emissioni di fumo sono state così abbondanti da richiedere l'uso della maschera anti-gas, in altre hanno formato una coltre che, piombata sulla provinciale Alessandria-Ovada ha ostacolato la circolazione;

altre volte tali emissioni, sospinte dal vento in direzione di Alessandria, sono state avvertite nei quartieri periferici;

tale situazione genera un duplice rischio: primo perché i fumi, provenendo da

reazione e combustione di rifiuti tossici, sono certamente carichi di sostanze nocive (esempio diossine) che si liberano nell'aria e vengono respirate dalla popolazione; secondo: vi è un possibile irrigidimento del suolo, indotto da gelate o altre cause, che causerebbe un ostacolo allo sfiato dei gas, provocando l'innalzamento della pressione nel sottosuolo oltre il livello critico, con esplosione ed emissione di nube tossica;

vi è un ulteriore pericolo costituito dal volume confinato dalla Castalina, in quanto il sarcofago, realizzato, in origine, secondo i crismi della maggior sicurezza, è stato corredato con canalette di guardia per l'allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di intercettazione del percolato, con vasche per la raccolta del percolato, con sistemi antincendio, linee idriche, elettriche e telefoniche e da una fitta rete di piezometri, distribuiti in tutto il prato che copre la discarica;

sono inoltre stati realizzati uffici e locali per il personale tecnico e fari per l'illuminazione notturna;

la Castalia raccomandava nella relazione di effettuare operazioni elementari di gestione e monitoraggio, indispensabili fino a che l'aria non risultasse completamente in sicurezza e affermava che il volume confinato necessita di una gestione del percolato e che occorre provvedere allo sfalcio dell'erba, in modo da garantire l'integrità del telo di copertura e di stabilità della scarpata;

le condizioni della discarica e del sarcofago risultano al momento degradate per la mancanza di manutenzione, gli uffici per il personale tecnico, che dovevano servire anche al completamento della bonifica e che sono di proprietà della regione Piemonte, sono in totale abbandono, sfasciati e depredati dai vandali, alcuni *containers* in servizio sono addirittura stati sfondati e rovesciati, provocando così un danno ingentissimo che ricade su tutti i contribuenti;

la vicinanza di questo sito al capoluogo, ma anche ai paesi di Castellazzo e

Casalcermelli, pone le condizioni perché essa non rappresenti soltanto un problema ecologico, ma anche un problema di pubblica sicurezza —:

se non ritenga necessario un intervento immediato atto ad eliminare i rischi sopra descritti, e quali iniziative intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili di questo ingente danno ambientale. (4-22380)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un incendio ha distrutto la *hall* dell'hotel Fuenti a Vietri sul Mare (Salerno);

questo episodio potrebbe rappresentare un tentativo per creare ulteriori ostacoli alla procedura di demolizione del manufatto abusivo;

dopo anni di battaglie giudiziarie oggi l'estremismo di qualche pazzo o un attentato pilotato rischierebbe di bloccare la procedura di legge che deve portare alla demolizione del Fuenti e al ripristino dello stato dei luoghi sulla costiera amalfitana —:

quali misure di sicurezza intendano adottare e quali siano le valutazioni sull'incidente fatte dal personale della polizia giudiziaria. (4-22381)

FEI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Italia lavoro, con sede a Roma in via Ostiense n. 131, è attiva come strumento del ministero del lavoro e della previdenza sociale per lo sviluppo di politiche attive per l'occupazione promuovendo forme di lavoro innovative e opportunità imprenditoriali di autoimpiego, cooperative, offrendo servizi a operazioni *non profit*; essa è partecipata al 100 per cento da Italia investimenti Spa;

con il prossimo riassetto degli enti di sviluppo industriale, Italia lavoro vedrà il proprio pacchetto azionario assegnato al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

ha un capitale sociale di lire 144 miliardi ed un consiglio di amministrazione formato dal presidente avvocato Matelda Grassi, dal vice presidente con delega alla formazione dottor Luigi Covatta, dal dottor Gianfranco Borghini, dal dottor Carlo Borgomeo, dall'ingegnere Francesco Chiocca, dal dottor Nicola Dau e dal dottor Giuseppe Cacopardi —:

se tutti i componenti del consiglio di amministrazione di Italia lavoro siano in regola con i requisiti previsti dalla legge per appartenere a consigli di amministrazione di pubbliche amministrazioni;

quali siano le strutture e le professionalità coinvolte nel progetto Off, progettato per reimpiegare gli addetti nei lavori socialmente utili (Lsu);

quali controlli si intendano adottare, per seguire questo progetto (Off) visto che per lo stesso sono stati stanziati lire 63 miliardi e considerato che il progetto Mediateche per il quale erano stati stanziati lire 10 miliardi pare abbia esibito una perdita secca di lire 1 miliardo, equivalente al 10 per cento della somma stanziata;

per quale motivo si continuino ad usare professionalità esterne nelle operazioni di formazione tenendo inoperose le professionalità interne, circa 15 persone, capaci di sviluppare gli stessi programmi;

se il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, considerate anche le precedenti interrogazioni (Fei 4-22159 e Pedrizzi 4-13699), non ritenga opportuno un cambiamento del vertice aziendale con persone che abbiano adeguate esperienze manageriali, anche in vista dell'auspicata riorganizzazione di Italia lavoro espressa dalla Commissione bicamerale per la riforma amministrativa. (4-22382)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economico-gestionale delle Ferrovie dello Stato è ormai così grave che rischia di aprire un vero e proprio baratro senza fondo nei conti pubblici;

altrettanto grave è l'assoluta mancanza di prospettive strategiche ed operative, stante la totale assenza della sia pur minima progettualità da parte dell'attuale *management* ferroviario, ripetutamente considerato « sotto esame » dallo stesso ministro interrogato;

come se non bastasse, lo stesso amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli si è pubblicamente dichiarato impotente a fronteggiare lo sfascio ferroviario, ammettendo in un'intervista al settimanale *Panorama* che « ormai solo il Governo può farci uscire dalle secche »;

la soluzione dei mali ferroviari non può non passare attraverso un significativo gesto di discontinuità in termini di responsabilità direzionali, da realizzarsi con un radicale ricambio dei vertici ferroviari sulla cui necessità ormai tra tutte le forze politiche, al di là degli atteggiamenti di circostanza, va realizzandosi una convergenza assoluta e totale che trova storicamente precedenti paragonabili solo in talune decisioni assunte alcuni anni or sono dal Parlamento bulgaro;

resta peraltro evidente che il mero allontanamento di quanti hanno condotto l'azienda all'attuale situazione non avrà alcun senso se non sarà accompagnato dalla nomina ai vertici ferroviari di persone realmente capaci, lontane da interessi politici, finanziari o industriali ed in possesso di indiscutibili requisiti professionali e morali, che possano costituire garanzia della trasparenza dei comportamenti e della reale efficacia delle decisioni strategiche ed operative che dovranno essere assunte;

in tal senso appare sicuramente da scongiurare una nuova nomina ai vertici ferroviari di *manager* esterni all'azienda: la qual cosa, oltre a costituire un « macabro » segno di continuità con le precedenti decisioni governative, che hanno dato esiti tanto funesti (si pensi ai vari Ligato, Schimberni, Necci, Cimoli, Demattè, eccetera), avrebbe il senso di mortificare ulteriormente, e questa volta forse in modo definitivo ed irreversibile, il senso del dovere, la professionalità, le speranze di rinascita dei tanti, capacissimi *manager* cresciuti in seno all'azienda Ferrovie dello Stato, i quali troppe volte hanno visto le esigenze tecniche da loro giustamente evidenziate in funzione dell'interesse aziendale sacrificate sull'altare degli interessi economici, politici e sindacali o, peggio, del malaffare e della corruttela;

né può obiettarsi che manchino all'interno dell'attuale *top management* ferroviario figure professionali adeguate, ove si consideri che risultano presenti nei ruoli ferroviari dirigenti dagli esaltanti precedenti manageriali, dall'indiscusso *standing* internazionale, attualmente utilizzati in posizioni marginali dalle quali non hanno però mancato di fornire il loro contributo almeno a livello di consiglio, suggerimento o avvertimento del disastro prossimo venturo, novelle ed inascoltate « Cassandre », ben cosce di rischiare la fine del colloquio « Grillo parlante »;

è il caso, ad esempio, del dottor Francesco Mengozzi, il quale, pur nei limiti dei poteri delegatigli dai capi azienda, è oggi l'unico riferimento per tanti onesti dirigenti ingiustamente accantonati da Cimoli, quali Paolo Ripa, all'epoca di Necci responsabile della Pianificazione strategica ed operativa, il direttore amministrativo e capo contabile della stessa epoca, Vittorio De Silvio, il direttore di *Metropolis*, Timoteo Benedetti, il responsabile delle autolinee ferroviarie e delle pulizie, Mimmo Marozzi, l'ex direttore generale di Efeso, Andrea Migliuolo, il vecchio capo del settore assicurativo, Raffaele D'Onofrio, l'ex re-

sponsabile delle acquisizioni societarie del settore merci, Pierluigi Ceschia, e tanti altri —:

se condivide la necessità di nominare finalmente ai vertici ferroviari un *manager* di provenienza interna all'azienda;

se, in caso affermativo, convenga sull'opportunità di assegnare la carica di « numero uno » aziendale al dottor Francesco Mengozzi, la cui professionalità e moralità appaiono oggettivamente adeguate ed indiscutibili. (4-22383)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Pisanu e Niccolini n. 2-01640, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Taradash.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Melograni n. 4-21912, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta 29 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malgieri.

L'interrogazione Calzavara n. 3-03440, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Pezzoli, Michielon e Guido Dussin.

L'interrogazione Nardini ed altri n. 5-05826, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione a risposta orale Pezzoli n. 3-03168 del 15 dicembre 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05832.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Trantino n. 2-01639, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1999:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la paradossale vicenda Ocalan ha consentito vantaggi, a volte cinici, ai vari Paesi coinvolti (ad eccezione dell'Italia!);

la Turchia farà pesare per l'ingresso in Europa la scelta di non aver eseguito una sentenza a pena capitale per il prigioniero curdo, nulla assicurando sul trattamento carcerario che, si teme, possa riservare allo stesso;

il *premier* greco socialiberale Kostas Simitis, sebbene assediato dall'ala nazionalista del suo Pasok e dai settori più integralisti della Chiesa ortodossa del patriarca Christodoulos, diventa, dopo la « consegna », più credibile nel riavviare il dialogo con la Turchia, con inserimento in agenda dell'inevitabile questione cipriota;

subisce mutazioni anche la vicenda del Kosovo, dove l'oltranzismo serbo, che poteva contare sui ripetuti ammiccamenti greci, rischia l'isolamento;

gli Stati Uniti troveranno ancora più agevole la rete dei rapporti coi turchi (oleodotto compreso);

la cattura di Ocalan potrebbe avere ripercussioni nel groviglio mediorientale, atteso che il depotenziamento del pericolo Pkk potrebbe incidere nei rapporti triangolari Turchia-Israele e Paesi arabi;

la Germania si defila secondo l'interrogante opportunisticamente, sino a dimenticare l'esecutività di sentenze contro il

politico curdo, quasi fosse obbligo altrui eseguire le pronunce giudiziarie proprie;

la Russia riceve e smista senza danni reliquati;

il Kenia può chiamare in causa ancora l'Italia, sostenendo che il curdo è arrivato da Milano, tanto il discredito del nostro Paese, sul caso, è tale che possono imprudentemente mescolarsi verità e menzogne —:

se il Governo, per lealtà verso la nazione, intenda riconoscere i suoi irrimediabili errori e le sue dilettantesche omissioni, misti a permissivismo e scorrettezza, chiedendo quindi assicurazione contro la pena di morte e la presenza di osservatori internazionali per garantire un processo giusto ed umano, per una vicenda che, a fronte dei vantaggi altrui, all'Italia lascia discredito internazionale e cattiva coscienza interna;

se non ritenga che la tragedia del popolo curdo, che merita rispetto o sostegno, non possa essere compresa con la singola vicenda giudiziaria di Ocalan, che rimane il capo del partito comunista (Pkk);

se si intenda insistere per la « contaminazione democratica » della Turchia, come premessa per la sua entrata nell'Unione europea;

se intenda esercitare pressione diplomatica sul Consiglio di sicurezza dell'ONU perché ponga finalmente all'ordine del giorno il problema drammatico del popolo curdo che ha diritto alla sovranità ed indipendenza, regolando i rapporti con i Paesi interessati (Turchia, Irak, Iran, Siria).

(2-01639)

« Trantino ».

L'interrogazione Olivo n. 4-22296, a pagina 22772 dell'allegato B del 17 febbraio 1999, deve intendersi così riformulata:

OLIVO, GATTO, CARLI, GIACCO, OLIVIERO, GAETANO VENETO e OCCHIO-

NERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

l'opinione della stampa estera nei confronti della televisione pubblica italiana è fortemente negativa, con riferimento alla scarsa qualità dei programmi, alla mancanza di fantasia e di spessore culturale, al consumismo sfrenato, al cattivo gusto e alla volgarità che imperversano sempre più, ai persistenti favoritismi politici;

questo giudizio severo e sferzante nei riguardi della programmazione televisiva realizzata dalle reti statali del nostro Paese, ritenuta scadente, vecchia e noiosa, è apparso nelle maggiori testate giornalistiche straniere (dal *Financial Times* a *El Pais*, da *Le Figaro* a *The Times*, da *Le Monde* al *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, alla *Neue Zurchen Zeitung*) suscitando viva preoccupazione in relazione alla cattiva percezione che della Rai si ha nel mondo;

la perdita di *audience* si rivela, di conseguenza, grave e allarmante;

occorre assolutamente che una nuova dirigenza della televisione pubblica proponga con forza il tema della qualità nei programmi, affinché la missione educativa della Rai — cui il contratto di servizio fa espresso riferimento — sia vissuta con maggiore impegno ed efficacia, coinvolgendo in tale impegno di risanamento anche le mandate reti regionali di alcune ben note realtà meridionali —:

se ritenga che in questo contesto sia davvero rispettato l'obbligo della Rai assunto nel contratto di servizio di svolgere un pubblico servizio di qualità. (4-22296)

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1999, a pagina 22732, prima colonna (interrogazione Antonio Rizzo n. 3-03457), alla trentaduesima riga deve leggersi: « colpito nel maggio 1998 Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, » e non « colpito nel maggio 1998 Sarno, Quindici, », come stampato.